



**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.  
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

**Parere n. 470 del 11/06/2014**

**OGGETTO: COLUMBUS MODE S.R.L. – Impianto per il trattamento di rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi – Comune di localizzazione : Saletto (PD) - Procedura di V.I.A. e autorizzazione alla realizzazione ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009) e procedura per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 ( Ora assorbito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii).**

**PREMESSA**

In data 04/11/2009 è stata presentata dal proponente Columbus Mode S.r.l. [sede legale : via I° Maggio, 2 Saletto (Pd); P.IVA - C.F. : 01270100066] ed acquisita con prot. n. 6147172/45.07, per l'intervento in oggetto, domanda di Procedura di V.I.A. e autorizzazione alla realizzazione ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 - DGRV n. 327 del 17/02/2009) e di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

Gli Uffici del Settore V.I.A., con nota del 31/12/2009 prot n..726134/45.07, hanno richiesto la presentazione di documentazione integrativa, che il proponente ha trasmesso con nota del 20/01/2010 registrata al protocollo con n. 8263/45.07.

Espletata da parte degli Uffici del Settore V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 09/04/2010 e 11/04/2010 rispettivamente sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Il Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Padova, il Comune di Saletto di Montagnana (PD). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 29/04/2010, presso la sala riunione della Parrocchia San Pio X nel Comune di Saletto di Montagnana.

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento da parte dei seguenti soggetti:

- |   |                       |                |
|---|-----------------------|----------------|
| - Circolo Legambiente "Dai Colli all'Adige" | prot. n. 313270/45/07 | del 07/06/10   |
| - Comune di Saletto di Montagnana           | prot. n. 317759/45/07 | del 08/06/2010 |

Oltre i termini sono pervenute osservazioni e pareri formulati dai seguenti soggetti:

- |   |                       |                |
|---|-----------------------|----------------|
| - Centro Veneto Servizi S.p.A.                          | prot. n. 308354/45/07 | del 22/06/2010 |
| - Soattin Massimo                                       | prot. n. 316817/45/07 | del 22/06/2010 |
| - Flavia Gallo e Fiorini Francesco                      | prot. n. 316948/45/07 | del 22/06/2010 |
| - Flores Baccini  | prot. n. 316474/45/07 | del 22/06/2010 |
| - Roberta Silvan  | prot. n. 316906/45/07 | del 23/06/2010 |
| - Paola Dal Peraro                                      | prot. n. 316925/45/07 | del 23/06/2010 |
| - Comuni di Ospedaletto Euganeo e S. Margherita d'Adige | prot. n. 298965/45/07 | del 01/07/2010 |

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

In data 18/05/2010, tramite nota pervenuta in data 19/05/2010 ed accettata al protocollo del Settore. V.I.A con n.prot. 276551/45.07, la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), competente per la Valutazione d'Incidenza Ambientale, ha richiesto al proponente la presentazione di integrazioni.

Il progetto è stato presentato nella seduta della Commissione Regionale V.I.A. del 14/07/2010, nella medesima riunione si è proceduto alla nomina del gruppo istruttorio, incaricato dell'istruttoria tecnica del procedimento.

In data 22/09/2010, ai sensi e per gli effetti della L.R. 22/07/1997, n. 27, è decaduta la Commissione Regionale V.I.A..

In data 02/12/2010 il Settore. VIA con prot. n. 613236, ha acquisito agli atti nota prot. n. 174909 del 15/11/2010 con la quale la Provincia di Padova trasmette la delibera del Consiglio Provinciale n. 70 del 7/10/2010 che esprime parere contrario all'autorizzazione dell'impianto in oggetto.

La sospensione dell'attività della Commissione Regionale V.I.A. è terminata con la nomina della Commissione Regionale V.I.A., avvenuta in data con la DGRV n. 274 del 15/03/2011.

In data 29/06/2011 con nota prot. n. 310890/E.410.01.1, si è provveduto a richiedere al Dipartimento Provinciale di Arpav di Treviso – Osservatorio Regionale Rifiuti il parere così come previsto dall'art. 16 della L.R. 11/2010.

Il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A., incaricato dell'istruttoria tecnica del procedimento, ha svolto un sopralluogo nell'area oggetto dell'intervento in data 12/07/2011.

Il Dipartimento Provinciale di Arpav di Treviso ha trasmesso il parere n. 0094585 del 12/08/2011, acquisito con prot.n. 391528 del 19/08/2011, che è stato trasmesso dagli Uffici de Settore V.I.A. alla Provincia di Padova con nota prot.n. 417325 del 09/09/2011, al fine di acquisire il parere del Consiglio provinciale.

Il gruppo istruttorio ha svolto un incontro tecnico, tenutosi presso la sede di Veneto Strade in data 01/09/2011, al quale hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti soggetti:

- Direzione Regionale Tutela Ambiente- Servizio Rifiuti
- Dipartimento Provinciale di Arpav di Padova
- Columbus Mode
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo
- Centro Veneto Servizi S.p.A
- Provincia Di Padova – Settore Ecologia
- Comune di Saletto
- Dipartimento Provinciale di Arpav di Treviso

In data 14/09/2011 la Commissione Regionale V.I.A., riunitasi per la discussione del progetto, ha evidenziato la necessità di acquisire un parere endoprocedimentale dal Centro Veneto Servizi S.p.A..

In data 30/09/2011 con nota prot.n. 451157/E.410.01.1, gli Uffici del Settore V.I.A. hanno richiesto il suddetto parere al Centro Veneto Servizi S.p.A.

Con nota prot. n. 20818/11 del 29/11/2011, acquisito agli atti con prot. n. 590851 del 20/12/2011, il Centro Veneto Servizi S.p.A. ha trasmesso agli Uffici del Settore VIA e, per conoscenza, alla Provincia di Padova il parere richiesto con la menzionata nota n. 451157 del 30/09/2011.

Con ulteriore nota prot. n. 33049 del 23/01/2012 gli Uffici dell'UC VIA hanno, quindi, nuovamente richiesto il parere alla Provincia di Padova, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 16 della L.R. 11/2010.

In data 29/05/2012 è pervenuta presso gli Uffici V.I.A. una nota della ditta proponente Columbus Mode S.r.l., acquisita al protocollo con prot. n. 248616/63.01.57 del 29/05/2012, che esprime “ la diffida alla prosecuzione ed alla conclusione del procedimento di V.I.A., con contestuale riserva di richiesta del risarcimento del danno “ da ritardo” ai sensi degli artt.2 e 2 bis della legge n.241/1990 e ss.mm.”.

In seguito, gli uffici del Settore V.I.A. hanno acquisito il 26/06/2012 il parere di competenza espresso dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo con nota prot. n. 5937 del 20/06/2012, acquisita agli atti con prot. n. 294021.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

In data 03/07/2012 il Dipartimento Arpav di Treviso ha trasmesso con nota prot. n. 0076266, acquisita agli atti con prot. n. 309267 del 04/07/2012, un approfondimento tecnico richiesto ai sensi della L.R. 11/2012 dal Consiglio Provinciale di Padova.

Successivamente, in data 19/09/2012 gli Uffici V.I.A. hanno trasmesso nota prot. n. 420389 di richiesta di integrazioni progettuali alla ditta proponente, richiedendo nel contempo l'espressione di parere al Centro Veneto Servizi ed all'A.A.AT.O. Bacchiglione, recependo le indicazioni espresse dalla Commissione Regionale V.I.A. nella riunione del 18/07/2012.

In data 18/11/2012 gli Uffici V.I.A. hanno acquisito con prot. n. 472223 il parere prot. n. 1468 espresso dall'A.A.AT.O. Bacchiglione, mentre il 06/11/2012 hanno acquisito con prot. n. 499902 il parere prot. n. 20875/12 espresso dal Centro Veneto Servizi.

In data 06/11/2012 gli Uffici V.I.A. hanno acquisito con prot. n. 500034 il parere contrario espresso ai sensi dell'art. 16 della L.R. 11/2010 rispetto all'approvazione dell'intervento proposto, dal Consiglio Provinciale di Padova con delibera n. 46/2012 del 06/09/2012.

Successivamente la Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 27/02/2013, tenuto conto che il proponente non aveva provveduto a trasmettere le integrazioni richieste con la citata nota del 19/09/2012, ha espresso parere interlocutorio negativo in merito al progetto, dichiarando l'istruttoria improcedibile per carenza di nozioni tecniche e procedurali importanti e sostanziali.

Nella medesima riunione gli Uffici del Settore V.I.A. sono stati incaricati di notificare il proponente dell'improcedibilità del procedimento ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90, ribadendo le richieste già evidenziate nella seduta della Commissione V.I.A. del 18/07/2012, comunicate alla ditta con nota n. 420389 del 19/09/2012.

In data 17/05/2013 gli Uffici del Settore V.I.A. hanno acquisito con protocollo 208905, le osservazioni presentate dagli istanti e corredate dalle documentazioni integrative di cui alla menzionata richiesta della Commissione V.I.A. nota prot. n. 420389 del 19/09/2012.

In data 20/09/2013 il Comune di Saletto ha presentato osservazioni acquisite dal Settore VIA con protocollo 410793 il 30/09/2013, espresse rispetto alle controdeduzioni formulate dalla ditta proponente.

Successivamente, in data 31/10/2013, la Direzione Generale di ARPAV ha espresso parere contrario all'intervento proposto, acquisito il 08/11/2013 con prot. n. 485575.

Con nota del 30/10/2013 prot. n. 470324 la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha preso atto della non necessità di procedura di V.Inc.A presentata da proponente.

Il Servizio Rifiuti del Dipartimento Ambiente ha espresso, con nota prot. n. 476835 del 05/11/2013, parere relativo al rilascio dell'A.I.A. all'esercizio provvisorio dell'attività di trattamento di rifiuti liquidi, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, evidenziando che:

“Allo stato attuale, dalla documentazione agli atti e dalla documentazione integrativa, non è possibile rilasciare un'AIA all'esercizio provvisorio in quanto non è possibile:

- Indicare per ogni CER le operazioni da autorizzare in AIA, e pertanto valutarne gli impatti ed indicare le corrette modalità gestionali e la rintracciabilità.
- Autorizzare le operazioni di recupero.
- Ottenere un parere positivo in merito al PMC e pertanto prevedere l'avvio dell'esercizio provvisorio e la gestione della fase di cantiere.

Avere contezza della qualità delle acque meteoriche e di come vengano gestite in caso di eventi accidentali”

In data 06/06/2014 con nota prot. n. 619 il Comune di Ponso ha espresso osservazioni in merito al progetto proposto.

Successivamente, il 09/06/2014 il Comune di Santa Margherita d'Adige con nota prot. n. 1483 ed il Comune di Megliadino San Fidenzio con nota prot. n. 759 hanno espresso osservazioni in merito all'intervento.

**1. DESCRIZIONE SOMMARIA DELL'INTERVENTO**

Il progetto riguarda l'adeguamento funzionale e l'implementazione dell'impianto di depurazione, dismesso ormai dal 2002, originariamente destinato alla depurazione delle acque reflue residue dai cicli lavorativi dell'ex linea di tintura e torcitura del gruppo Columbus Mode S.p.A. al fine di poterlo utilizzare per il

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

trattamento integrato di rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non pericolosi, prevalentemente derivanti dal comparto industriale e dei liquami zootecnici di origine agricola.

L'area in esame è ubicata a circa 1,8 km dall'abitato di Saletto, in direzione Est, ed a 1 km dall'abitato di Santa Margherita d'Adige, in direzione Nord ed è accessibile dalla S.S. N. 10 "Padana Inferiore", che porta direttamente all'ingresso dell'insediamento industriale.

È prevista la realizzazione ex-novo di sezioni specifiche collocate sia all'interno dei capannoni industriali esistenti, sia nell'area dell'ex impianto di depurazione allo scopo di incrementare le capacità di trattamento ed ampliare le tipologie di rifiuti trattabili.

La potenzialità di trattamento prevista è pari a 70.000 ton/anno di rifiuti liquidi, pericolosi e non pericolosi, prevedendo in particolare il trattamento di 60.000 ton/anno di rifiuti provenienti dal comparto industriale e di 10.000 ton/anno di liquami zootecnici così ripartiti:

- |                    |   |
|--------------------|---|
| – 10.000 tonn/anno | Percolati di discarica,                                   |
| – 12.000 tonn/anno | Emulsioni oleose,   |
| – 3.750 tonn/anno  | Rifiuti contenenti cromo esavalente,                      |
| – 10.000 tonn/anno | Rifiuti con soluzioni alcaline esauste e metalli pesanti, |
| – 7.500 tonn/anno  | Rifiuti contenenti sostanze organiche biorefrattarie,     |
| – 5.000 tonn/anno  | Fanghi pompabili,   |
| – 7.250 tonn/anno  | Rifiuti organici biodegradabili,                          |
| – 4.500 tonn/anno  | Rifiuti con acidi esausti,                                |
| – 10.000 tonn/anno | Liquami zootecnici.                                       |

In termini di conferimento, dal momento che la Ditta sarà attiva per 5 giorni alla settimana, si prevede l'ingresso di circa 280 t/g di liquami vari suddivisi fra 240 t/g di rifiuti industriali e 40 t/g di reflui zootecnici.

I rifiuti conferiti all'impianto saranno sottoposti a varie tipologie di pretrattamenti e trattamenti in funzione delle loro caratteristiche chimico-fisiche al fine di eliminare gli inquinanti presenti ed ottenere acque da scaricare nella pubblica fognatura.

Per la realizzazione dell'impianto si sfrutteranno in parte i manufatti esistenti presso l'area e cioè due capannoni in c.a.p. per una superficie coperta di circa 2.500 mq ed alcune vasche di processo di varia cubatura. Altre vasche in c.a. saranno realizzate ex-novo. Saranno riutilizzati anche parte dei sottoservizi esistenti, mentre le opere elettromeccaniche saranno tutte di nuova realizzazione.

Le principali attività che si prevedono di svolgere nell'impianto sono:

- D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12";
- D9 "Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12".
- D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12".
- D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Sono inoltre proposte le seguenti attività di recupero:

- R3 "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche)", afferente al recupero di olio (da cedere al Consorzio Obbligatorio Oli Usati) derivanti dalla rottura delle emulsioni oleose e conseguente flottazione.
- R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche", afferente al recupero del solfato ammonico residuale dallo stripping dell'ammoniaca, che verrà avviato al circuito della produzione di fertilizzanti.
- R13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)"

Lo schema impiantistico proposto prevede:

- o accettazione, eventuale grigliatura e stoccaggio dei rifiuti liquidi;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

pag. 5/42

- o pretrattamenti intesi a ridurre o ad eliminare la presenza di sostanze inquinanti non trattabili nei processi di neutralizzazione-chiariflocculazione e biologico;
- o trattamento chimico fisico continuo a fanghi attivi con denitrificazione e nitrificazione/ossidazione, seguito da filtrazione su membrane sui reflui industriali;
- o trattamento biologico discontinuo (SBR) per i liquami zootecnici e quindi biologico;
- o condizionamento e disidratazione dei fanghi residuali mediante filtropressatura.

Tutti i locali adibiti ai pretrattamenti e tutti i reattori sono chiusi ed aspirati, compresi gli sfiati dei serbatoi, ed il trattamento delle emissioni gassose prevede l'utilizzo di scrubber di stadio acido e alcalino-ossidante ed un secondo filtro a carboni attivi, per una portata complessiva 14.000 mc/ora;

Per quanto riguarda lo scarico dell'impianto, i pluviali e le acque di seconda pioggia è previsto che scarichino in corpo idrico superficiale, mentre gli scarichi di processo e le acque di prima pioggia verranno tutte inviate in rete fognaria con recapito ultimo il depuratore di Santa Margherita d'Adige.

**2. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

In data 30/10/2013 con nota prot. n. 470324 la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura V.Inc.A. espressa dal proponente.

**3. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME**

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

- Circolo Legambiente "Dai Colli all'Adige"	prot. n. 313270/45/07	del 07/06/10
- Comune di Saletto di Montagnana	prot. n. 317759/45/07	del 08/06/2010
- Centro Veneto Servizi S.p.A.	prot. n. 308354/45/07	del 22/06/2010
- Soattin Massimo	prot. n. 316817/45/07	del 22/06/2010
- Flavia Gallo e Fiorini Francesco	prot. n. 316948/45/07	del 22/06/2010
- Flores Baccini	prot. n. 316474/45/07	del 22/06/2010
- Roberta Silvan	prot. n. 316906/45/07	del 23/06/2010
- Paola DalPeraro	prot. n. 316925/45/07	del 23/06/2010
- Comuni di Ospedaletto Euganeo e S. Margherita d'Adige	prot. n. 298965/45/07	del 01/07/2010
- Flores Baccini	prot. n. 316474/45/07	del 22/06/2010
- Roberta Silvan	prot. n. 316906/45/07	del 23/06/2010
- Paola DalPeraro	prot. n. 316925/45/07	del 23/06/2010
- Comune di Ponso	prot. n.619	del 06/06/2014
- Comune di Megliadino San Vitale	prot. n. 1359	del 09/06/2014
- Comune di Santa Margherita d'Adige	prot. n. 1483	del 09/06/2014
- Comune di Megliadino San Fidenzio	prot. n. 759	del 09/06/2014

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

pag. 6/42

In data 18/11/2012 gli Uffici V.I.A. hanno acquisito con prot. n. 472223 il parere prot. n. 1468 espresso dall'A.A.A.T.O. Bacchiglione, mentre il 06/11/2012 hanno acquisito con prot. n. 499902 il parere prot. n. 20875/12 espresso dal Centro Veneto Servizi.

In data 20/09/2013 il Comune di Saletto ha presentato osservazioni acquisite dal Settore VIA con protocollo 410793 il 30/09/2013, espresse rispetto alle controdeduzioni formulate ai sensi dell'art. 10 bis della L.241/1990 dalla ditta proponente.

In data 20/09/2013 il Comune di Saletto ha presentato osservazioni acquisite dal Settore VIA con protocollo 410793 il 30/09/2013, espresse rispetto alle controdeduzioni formulate dalla ditta proponente.

Successivamente in data 31/10/2013 la Direzione Generale di ARPAV ha espresso parere contrario all'intervento proposto, acquisito il 08/11/2013 con prot. n. 485575.

Con nota del 30/10/2013 prot. n. 470324 la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha preso atto della non necessità di procedura di V.Inc.A presentata da proponente.

Il Servizio Rifiuti del Dipartimento Ambiente ha espresso, con nota prot. n. 476835 del 05/11/2013, parere relativo al rilascio dell'A.I.A. all'esercizio provvisorio dell'attività di trattamento di rifiuti liquidi ai sensi del D.Lgs. n. 152/06.

In data 06/06/2014 con nota prot. n. 619 il Comune di Ponso ha espresso osservazioni in merito al progetto proposto.

Successivamente, il 09/06/2014 il Comune di Santa Margherita d'Adige con nota prot. n. 1483 ed il Comune di Megliadino San Fidenzio con nota prot. n. 759 hanno espresso osservazioni in merito all'intervento.

Tutte le osservazioni ed i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria e hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

**4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

Il progetto riguarda l'adeguamento funzionale e l'implementazione dell'impianto di depurazione, dismesso ormai dal 2002, originariamente destinato alla depurazione delle acque reflue residue dai cicli lavorativi dell'ex linea di tintura e torcitura del gruppo Columbus Mode S.p.A. al fine di poterlo utilizzare per il trattamento integrato di rifiuti liquidi speciali, pericolosi e non pericolosi, prevalentemente derivanti dal comparto industriale e dei liquami zootecnici di origine agricola.

L'area in esame è ubicata a circa 1,8 km dall'abitato di Saletto, in direzione Est, ed a 1 km dall'abitato di Santa Margherita d'Adige, in direzione Nord ed è accessibile dalla S.S. N. 10 "Padana Inferiore", che porta direttamente all'ingresso dell'insediamento industriale.

È prevista la realizzazione ex-novo di sezioni specifiche collocate sia all'interno dei capannoni industriali esistenti, sia nell'area dell'ex impianto di depurazione allo scopo di incrementare le capacità di trattamento ed ampliare le tipologie di rifiuti trattabili.

La potenzialità di trattamento prevista è pari a 70.000 ton/anno di rifiuti liquidi, pericolosi e non pericolosi, prevedendo in particolare il trattamento di 60.000 ton/anno di rifiuti provenienti dal comparto industriale e di 10.000 ton/anno di liquami zootecnici così ripartiti:

10.000 tonn/anno	Percolati di discarica,
12.000 tonn/anno	Emulsioni oleose,
3.750 tonn/anno	Rifiuti contenenti cromo esavalente,
10.000 tonn/anno	Rifiuti con soluzioni alcaline esauste e metalli pesanti,
7.500 tonn/anno	Rifiuti contenenti sostanze organiche biorefrattarie,
5.000 tonn/anno	Fanghi pompabili,
7.250 tonn/anno	Rifiuti organici biodegradabili,
4.500 tonn/anno	Rifiuti con acidi esausti,
10.000 tonn/anno	Liquami zootecnici.

In termini di conferimento, dal momento che la Ditta sarà attiva per 5 giorni alla settimana, si prevede l'ingresso di circa 280 t/g di liquami vari suddivisi fra 240 t/g di rifiuti industriali e 40 t/g di reflui zootecnici.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

pag. 7/42

I rifiuti conferiti all'impianto saranno sottoposti a varie tipologie di pretrattamenti e trattamenti in funzione delle loro caratteristiche chimico-fisiche al fine di eliminare gli inquinanti presenti ed ottenere acque da scaricare nella pubblica fognatura.

Per la realizzazione dell'impianto si sfrutteranno in parte i manufatti esistenti presso l'area e cioè due capannoni in c.a.p. per una superficie coperta di circa 2.500 mq ed alcune vasche di processo di varia cubatura. Altre vasche in c.a. saranno realizzate ex-novo. Saranno riutilizzati anche parte dei sottoservizi esistenti, mentre le opere elettromeccaniche saranno tutte di nuova realizzazione.

Le principali attività che si prevedono di svolgere nell'impianto sono:

- D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che sono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12";
- D9 "Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12".
- D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12".
- D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Sono inoltre proposte le seguenti attività di recupero:

- R3 "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche)", afferente al recupero di olio (da cedere al Consorzio Obbligatorio Oli Usati) derivanti dalla rottura delle emulsioni oleose e conseguente flottazione.
- R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche", afferente al recupero del solfato ammonico residuale dallo stripping dell'ammoniaca, che verrà avviato al circuito della produzione di fertilizzanti.
- R13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)"

Lo schema impiantistico proposto prevede:

- o accettazione, eventuale grigliatura e stoccaggio dei rifiuti liquidi;
- o pretrattamenti intesi a ridurre o ad eliminare la presenza di sostanze inquinanti non trattabili nei processi di neutralizzazione - chiariflocculazione e biologico;
- o trattamento chimico fisico continuo a fanghi attivi con denitrificazione e nitrificazione/ossidazione, seguito da filtrazione su membrane sui reflui industriali;
- o trattamento biologico discontinuo (SBR) per i liquami zootecnici e quindi biologico;
- o condizionamento e disidratazione dei fanghi residuali mediante filtropressatura.

### Emissioni e Trattamento Arie

Tutti i locali adibiti ai pretrattamenti e tutti i reattori sono chiusi e posti sotto aspirazione, compresi gli sfiati dei serbatoi, ed il trattamento delle emissioni gassose prevede l'utilizzo di uno scrubber di stadio acido e alcalino-ossidante ed un secondo filtro a carboni attivi, per una portata complessiva 14.000 m<sup>3</sup>/ora.

### Scarichi Acque Piovane

Per quanto riguarda lo scarico dell'impianto, i pluviali e le acque di seconda pioggia è previsto che scarichino in corpo idrico superficiale, mentre gli scarichi di processo e le acque di prima pioggia saranno tutte inviate in rete fognaria con recapito ultimo il depuratore di Santa Margherita d'Adige.

## 5. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014****2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

L'insediamento industriale di proprietà della Società Columbus Mode Spa, ora Columbus Mode Srl, nell'ambito del quale sono previsti gli interventi di adeguamento funzionale dell'esistente impianto di depurazione, è ubicato nel Comune di Saletto (PD), in Via I° Maggio n° 2, nell'ambito della zona industriale di Saletto. L'area prevista per ospitare l'impianto è quella dell'ex linea di tintura e torcitura del gruppo e si sviluppa su una superficie di 8.149 m<sup>2</sup>, di cui circa 2.857 m<sup>2</sup> sono occupati dal complesso edifici, 750 m<sup>2</sup> dalle vasche esterne in c.a. ed ulteriori 66 m<sup>2</sup> da bacini di contenimento, sempre in c.a.; i restanti 4.486 m<sup>2</sup> sono costituiti dalla viabilità interna e dal verde perimetrale.

L'area in esame è censita al N.C.T. del Comune di Saletto, Foglio 1, Mappali 437, 685 e 686 parziale, è situata a circa 1,8 km dall'abitato di Saletto, in direzione Est ed a 1,0 km dall'abitato di Santa Margherita d'Adige, in direzione Nord.

L'area dell'impianto è delimitata ad Ovest, da Via I° Maggio e dalla restante frazione dell'area industriale; a Nord, sempre in zona industriale, da due lotti, a Nord-Est, da un altro capannone industriale, interposto tra l'area d'intervento e la S.S. N. 10, ad Est da terreni agricoli ed a Sud da una porzione d'area nella quale sono localizzate le vasche, una volta costituenti l'impianto di depurazione a servizio della tintoria. L'accesso all'area è garantito dalla S.S. N. 10 "Padana Inferiore", tramite Via I° Maggio, strada che porta direttamente all'ingresso dell'insediamento industriale.

La Variante Generale del P.R.G. del Comune di Saletto (PD) classifica l'area come "Zona produttiva di espansione" D2.1 e, per una ristretta fascia, a Sud, D2.2, normata dall'Art. 14 delle N.T.A.: gli interventi e le destinazioni d'uso ammessi nell'area produttiva sono descritti nell'Art. 7 delle N.T.A..

Lungo i lati a Sud/Sud-Est dell'impianto è presente una "Zona agricola" E3, non interessata dalle opere in progetto.

La gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione comunale è di competenza di Centro Veneto Servizi Spa; l'area ricade nell'ambito territoriale di competenza del Consorzio di Bonifica Euganeo.

***Analisi della situazione programmatica*****Piano territoriale regionale di coordinamento**

E' stata effettuata l'analisi delle previsioni contenute nelle 10 tavole di progetto costituenti il PTRC in vigore con riferimento all'area in esame. In particolare risulta:

TAVOLA 1 - "Difesa del suolo e degli insediamenti. L'area non rientra in nessuna classificazione.

TAVOLA 2 - "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale". L'area non rientra in nessuna classificazione.

TAVOLA 3 - "Integrità del territorio agricolo". L'area in esame si trova in ambito con eterogenea integrità.

TAVOLA 4 - "Sistema insediativi ed infrastrutturale storico ed archeologico". L'area interessata non rientra in nessuna classificazione.

TAVOLA 5 - "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica". L'area interessata non rientra in nessuna classificazione;

TAVOLA 6 - "Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali". L'area interessata non rientra in nessuna classificazione. La macroarea in cui si inserisce l'area d'intervento è attraversata dalla ferrovia Legnago-Monselice, soggetta, secondo le previsioni di piano ad ammodernamento.

TAVOLA 7 - "Sistema insediativo". Il sito in esame non presenta alcuna classificazione;

TAVOLA 8 - "Articolazione del Piano". L'area interessata rientra nelle "fasce di connessione dei sistemi storico-ambientali;

TAVOLA 9 - "Ambiti per la istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica". L'area interessata non rientra in nessuna classificazione prevista.

TAVOLA 10 - "Valenze storico-culturali e paesaggistico ambientali": L'area interessata non rientra in nessuna classificazione.

L'analisi ha riguardato anche le previsioni per l'area contenute nelle Tavole del Nuovo PTRC adottato nel 2009 ai sensi della LR 11/04, in particolare risulta:



**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

TAVOLA 1 “Uso del suolo”. Nella tavola si evidenzia la presenza, nell’area vasta, di un corso d’acqua significativo, rappresentato dal Fratta Gorzone. Dalla tavola risulta che l’area non è inserita nella perimetrazione delle zone vulnerabili ai nitrati.

TAVOLA 2 - “Biodiversità”. Dall’analisi della tavola si evince che l’area è classificata a diversità agraria medio alta; in prossimità della stessa si notano alcuni corridoi ecologici.

TAVOLA 3 - “Energia ed ambiente”. Nell’area in esame non si rilevano elementi particolari o di rilevanza. Dalla tavola emerge che la stessa si trova nelle vicinanze di una discarica per rifiuti solidi urbani, ubicata in Comune di Este, Località “Comuna”, non si rileva alcuna concentrazione di inquinamento elettromagnetico.

TAVOLA 4 – “Mobilità”. L’area è classificata a densità territoriale medio bassa ( 0,10-0,30 ab/ha), si rileva il tracciato della nuova S.R. N. 10, che collega Monselice a Legnago, denominata I 22, con i relativi svincoli e raccordi, con la S.R. N. 247, ora I13, Valdastico Prolungamento Sud.

TAVOLA 5b - “Sviluppo economico turistico”. L’area è classificata a basso numero di produzioni DOC, DOP, IGP. Ad Ovest, si segala una zona a produzioni DOC, in prossimità di Montagnana, classificata come “città murata”. A Sud, in prossimità del Garzone, verso Vescovana, si segnala la presenza di “ville venete”.

TAVOLA 6 – “Crescita sociale e culturale. Dalla tavola si evince che l’area interessata è classificata su base comunale ISTAT “pianura”; l’area confina con un’area collinare (Parco dei Colli Euganei). Non si rilevano particolari evidenze, relativamente alla tematica analizzata.

Nelle restanti tavole di progetto l’area non è classificata. Con riferimento agli “Ambiti di Paesaggio”, l’area d’intervento ricade nell’ambito n. 33 denominato “Bassa Pianura tra i Colli e l’Adige.

L’analisi della tavola riportante indirizzi ed obiettivi per la qualità paesaggistica non indica, nell’area d’intervento, alcuna azione specifica.

Aree naturali protette ai sensi della Legge 394/91: l’ambito non ricade in aree riconducibili alle aree riconosciute come aree naturali protette. Le aree più prossime sono riconducibili alla Rete Natura 2000 e di queste l’area protetta più vicina è la ZPS “Le Vallette” che dista, al minimo, 7 km dall’area d’intervento.

L’analisi della situazione vincolistica inerente la protezione dei beni culturali e ambientali imposta dal D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 06 Luglio 2002, n. 137" mostra che l’area di intervento non è ricompresa in tali ambiti, i vincoli rilevati nelle vicinanze sono: ad Ovest, ad una distanza di circa 150 m, di edifici “di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze”, a Sud-Ovest, ad una distanza di circa 600 m, di un vincolo archeologico, a partire da Via Postale Vecchia, a Nord-Ovest, oltre la S.R. N. 10, a circa 1.200 m, di una fascia boscata.

*Piano regionale risanamento acque:* L’analisi delle cartografie allegate al piano, evidenzia, per l’area in esame, quanto segue:

- TAVOLA 1- Inquadramento regionale. L’area ricade nella “Fascia della Pianura Veneta”. Questa zona è interessata da un reticolo idrografico molto fitto di corsi d’acqua naturali ed artificiali, di scolo ed irrigui; in particolare, essa è interposta tra il Fiume Guà-Frassine, a Nord ed il Fiume Fratta-Santa Caterina, a Sud.
- TAVOLA 2.1- Aree tributarie ai principali corpi idrici. L’area ricade nella zona 10, identificata come “Sistema Fratta-Gorzone”.
- TAVOLA 2.2 - Carta piezometrica dell’acquifero principale L’isofreatica si attesta a quote oscillanti tra 5÷10 m s.l.m.; nel Comune di Saletto si riscontra la presenza di un pozzo della rete di controllo regionale, identificato con il n. 61.
- TAVOLA 3.1 - Elementi di condizionamento delle scelte di Piano. L’area interessata non rientra in alcuna classificazione.
- TAVOLA 3.2 - Vincoli maggiori derivanti dallo stato di fatto delle opere fognarie. L’area rientra nel bacino di competenza di Centro Veneto Servizi Spa.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- TAVOLA 4 - Zone omogenee di protezione dell'inquinamento. L'area interessata rientra nella perimetrazione delle zone a bassa densità abitativa, denominata "P/10", con bacino a destinazione d'uso vita acquatica od irrigua.
- TAVOLA 5 - Ambiti ottimali di gestione. L'area interessata rientra nell'ambito ottimale di gestione PD3.
- TAVOLA 6 - Interventi complementari per la protezione delle aree ad alta vulnerabilità. L'area interessata non rientra in alcuna classificazione.
- TAVOLA 7 – Indicazioni di Piano – Schemi di depurazione. L'ambito territoriale del Comune di Saletto è collegato, con un collettore fognario esistente all'impianto di depurazione di Santa Margherita d'Adige, con potenzialità 5.000÷20.000 A.E.

L'analisi del Piano Regionale di Tutela delle acque (PRTA), indica che il territorio del comune di Saletto ricade nel Bacino Fratta Gorzone e nell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) di riferimento Bacchiglione. Per quanto concerne lo stato ambientale, sulla scorta dei rilevamenti effettuati sul Fratta (stazione n. 194), Frassine (stazione n. 171), sul Gorzone (stazione n. 195) e sullo Scolo di Lozzo (stazione n. 195), che rappresentano i punti di monitoraggio più vicini all'area d'intervento, si è rilevata la seguente situazione:

- Nel Fiume Frassine la qualità del corpo idrico è andata peggiorando nel periodo 2000÷2002, passando da sufficiente a scadente, con IBE che è aumentato dalla Classe III alla Classe IV. E' tuttavia da rilevare che i punteggi attribuiti ai macro descrittori non sembrano evidenziare situazioni di particolare criticità, soprattutto per i parametri N-NO<sub>3</sub>, N-NH<sub>4</sub> e P, che si attestano su concentrazioni medio-basse.
- Nel Fiume Fratta, invece la qualità è rimasta costante nel triennio 2000÷2002, mantenendo un IBE di Classe IV ed un punteggio dello stato ecologico attestato su 4, corrispondente ad uno stato ambientale scadente, anche per effetto della scarsa qualità attribuibile ai macro descrittori.
- Analoga situazione si è riscontrata nel Fiume Garzone, con qualità scadente in tutto il triennio 2000÷2002, con IBE in Classe III, ma con criticità evidenti per i macro descrittori, ai quali è stata attribuita Classe IV.
- Il piano identifica una serie di misure da perseguire al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità per i corpi idrici superficiali previsti dal Dlgs 152/99 e s.m.i. che, in prima analisi riguardano l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione, l'applicazione di sistemi naturali di abbattimento dei nutrienti (azoto e fosforo) dai canali irrigui (fitodepurazione, aree tampone, fasce boscate).

Per quanto concerne le acque sotterranee, l'area interessata rientra nel bacino idrogeologico della Bassa Pianura Veneta; il limite superiore delle risorgive si trova a Nord, con una tipologia di acquifero differenziato, Artesiano. L'Autorità di Bacino, competente per il territorio in cui ricade l'intervento in esame è l'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, le analisi relative alla pericolosità idraulica del comune di Saletto indicano l'area come "Aree a media pericolosità per problemi della rete di bonifica" ed "Altre aree soggette ad allagamenti, secondo i dati comunali".

Nel *Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera* il Comune di Saletto è stato classificato in Zona A2 Provincia (Dgrv 17 Ottobre 2006, n. 3195).

L'analisi del *Piano Regionale dei Trasporti* e della successiva pianificazione regionale e provinciale, evidenzia l'importanza assunta dalla S.R. N. 10, che costituisce l'arteria viaria di maggior importanza per la macro area in esame con i nuovi interventi di adeguamento della viabilità esistente, quali la nuova S.R. N. 10, che collega Monselice a Legnago, denominata I22, con i relativi svincoli e raccordi, con la S.R. N. 247, ora I13, Valdastico Prolungamento Sud.

Relativamente alla tematica dei rifiuti urbani, il comune di Saletto è compreso nel Bacino Padova3.

La classificazione sismica, ai sensi dell'Ordinanza 3274/03, indica che il Comune di Saletto rientra in zona 4, a molto bassa pericolosità sismica.

Analisi del *Piano territoriale di coordinamento provinciale*, le analisi effettuate per le tematiche proprie di questo livello di programmazione indicano per le Tavole che lo compongono quanto segue:

Tavola 1 – Carta dei Vincoli della Pianificazione Territoriale. Nel territorio del Comune di Saletto non esistono vincoli e siti appartenenti a Rete Natura 2000.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

Tavola 2 bis - Carta della Sensibilità del suolo. Il territorio comunale è suddiviso in due parti, una definita insensibile, a Sud, nel cui ambito ricade l'area d'intervento ed una poco sensibile, a Nord. L'Art.12 delle NTA definisce "Insensibili" quelle porzioni di territorio che sono strutturalmente salvaguardate dai principali rischi presi in considerazione, "Poco Sensibili" sono aree che storicamente non hanno subito dissesti o che sono a distanza di sicurezza dalle fonti di rischio o in cui l'assetto strutturale mitiga fortemente gli eventuali rischi.

Tavola 3 – Sistema Ambientale. Dall'analisi risulta che il territorio è attraversato dal corso d'acqua Fratta Gorzone e che non rientra nelle zone umide di origine antropica né in quelle naturali, non fa parte del patrimonio agro-forestale e di agricoltura specializzata e non rientra fra le aree ad alta naturalità da sottoporre o da essere sottoposte a regime di protezione.

Tavola 4 – Sistema Insediativo Infrastrutturale. All'interno del territorio comunale ed in prossimità dell'area d'intervento (a circa 150 m ad Ovest dalla stessa), sono presenti complessi di edifici di pregio architettonico di interesse provinciale, il territorio ricade all'interno dell'ambito nel quale favorire l'agglomerazione urbana su poli consolidati, potenziamento della rete e dei servizi alla popolazione di rango superiore e delle aree per insediamenti produttivi.

Tavola 5- Sistema del Paesaggio. Sul territorio oggetto di esame si segnala la presenza del land marker n. 98 (alberi monumentali, parchi e giardini storici) Via Dossi - Via Gorgo Ospedaletto.

Dall'analisi del *Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti*, la definizione dei criteri per la definizione delle aree potenzialmente non idonee alla realizzazione dell'impiantistica per la gestione dei rifiuti urbani, in relazione alla tipologia impiantistica ed alle caratteristiche della macro area di riferimento, l'incrocio tra la categoria "impianti di trattamento per rifiuti speciali e rifiuti pericolosi", alla quale appartiene l'intervento in progetto e gli elementi considerati, consente di individuare la potenziale idoneità della zona considerata all'insediamento dell'impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi in esame, sono infatti soddisfatte tutte le condizioni e prescrizioni, ad eccezione di:

- le fasce di rispetto dai confini dell'area d'intervento sono previste di ampiezza < 20 m;
- l'area d'intervento è localizzata a distanza < 500 m da complessi e/o edifici di interesse storico, architettonico, culturale maggiore.

L'analisi del *Piano provinciale di Emergenza*, non evidenzia la presenza di industrie a rischio rilevante mentre nelle vicinanze indica la presenza di situazioni ricadenti nel rischio "Esondazioni e siccità".

Il *Piano provinciale della viabilità della Provincia di Padova*, analizza le criticità principali dell'area riscontrabili sia nella zona della SR 16 che della SR 10, e contemporaneamente analizza gli interventi che verranno eseguiti a livello puntuale che di area nello scenario tendenziale di riferimento del 2015.

In relazione alle criticità presenti nel sistema attuale, il modello di previsione indica che, viste la mutata offerta di trasporto e la crescita di mobilità, verranno migliorate le condizioni di circolazione di alcuni assi.

La realizzazione della Nuova SR N. 10, consentirà di risolvere le criticità presenti lungo la SR N. 10 attuale, sia ad Este, che a Monselice.

La presenza di nuove infrastrutture e, conseguentemente, di nuovi possibili percorsi, condurranno a una redistribuzione dei flussi e delle criticità residue.

Il *Piano regolatore generale del Comune di Saletto*, la Variante Generale del P.R.G. del Comune di Saletto (PD) classifica l'area come "Zona produttiva di espansione" D2.1, normata dall'Articolo 7 delle NTA e, per una ristretta fascia, a Sud, D2.2, normata dall'Art. 14 delle N.T.A..

L'articolo 7 delle N.T.A. ammette per le zone D2.1;

- le destinazioni artigianale, industriale e commerciale;
- le attività e gli impianti specifici connessi alla destinazione principale;
- le attrezzature di servizio ai complessi produttivi, sia interne che esterne ai lotti; con carattere privato, consorziale, di uso pubblico o pubbliche; stazioni di servizio;
- uffici, magazzini, depositi;
- impianti tecnici;
- una quota residenziale per il custode o il gestore con un volume massimo di 600 mc. per lotto.

L'articolo 14 delle NTA per le zone D2.2 prevede che le zone produttive D1 di completamento sono destinate a:



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

- costruzioni ad uso industriale, commerciale e artigianale, con esclusione di edifici ad uso residenziale, eccetto una quota pari a 600 m per ciascun lotto per alloggi di servizio o del titolare di azienda e degli edifici esclusivamente residenziali esistenti alla data di adozione del presente PRG;
- infrastrutture per la distribuzione dei prodotti;
- uffici direttivi;
- infrastrutture di servizio.

L'area d'intervento non è interessata dalle fasce di rispetto definite e normate dall' Art. 17.2 delle N.T.A. del Comune di Saletto. Dall'analisi del P.R.G. vigente e della relativa zonizzazione, si evince conformità urbanistica, rispetto alle destinazioni specifiche d'uso.

*Piano di zonizzazione acustica:* il Comune di Saletto ha adottato il Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 20 Aprile 2009. Dall'analisi della cartografia allegata al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Saletto, risulta che tutta l'area d'intervento è inserita tra quelle incluse nella Classe VI. Essa ricade inoltre all'interno della fascia di pertinenza ferroviaria ampiezza 250 m. Sono individuate inoltre zone di transizione, ampiezza 30 m e 50 m, dal confine dell'area di Classe VI, per consentire il graduale decadimento ai valori tipici della Classe III, con salti di classe non superiori a 5 dB(A).

Attraverso l'analisi degli strumenti programmatori relativi al territorio interessato dagli interventi, emergono le relazioni tra le opere progettate e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, che sono di seguito schematizzate.

- o L'analisi delle cartografie del P.T.R.C. vigente e di quello adottato evidenzia che l'area in esame non è soggetta a vincoli particolari. L'areale è classificato a basso inquinamento da NOx e ad assenza di concentrazione di inquinamento elettromagnetico.
- o Relativamente alle aree naturali protette, la distanza minima dei SIC e ZPS, rilevabili in zona, è di circa 7 km dall'area in esame.
- o Nell'area in esame non sono rilevabili beni paesaggistici, ambientali di cui al Dlgs 42/2004. Si rileva ad Ovest, ad una distanza di circa 150 m, la presenza di edifici "di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze".
- o L'area d'intervento non ricade tra le perimetrazioni delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, delle zone di tutela assoluta e zone di rispetto, delle zone di protezione; rientra nella perimetrazione del bacino drenante di aree sensibili, prevista dal P.R.T.A.
- o Per quanto concerne la tutela dell'atmosfera, il territorio comunale di Saletto non rientra tra le zone a rischio di superamento per la presenza di insediamenti produttivi, ricade in ZONA A2 ed è sottoposto al regime dei Piani d'Azione.
- o Ai sensi dell'Art. 21 della L.R. 03/2000, la destinazione urbanistica attuale dell'area in esame è conforme con la tipologia dell'intervento proposto.
- o L'analisi delle cartografie del P.T.C.P. evidenzia la sola presenza, in prossimità dell'area d'intervento (a circa 150 m ad Ovest dalla stessa), di complessi di edifici di pregio architettonico di interesse provinciale. L'area rientra tra le zone "insensibili" per le caratteristiche geomorfologiche.
- o L'area in esame, in generale, non presenta caratteristiche tali da rientrare nei criteri di esclusione, per le aree non idonee alla realizzazione di impiantistica per la gestione dei rifiuti urbani, previsti dall'aggiornamento del P.P.G.R., ad eccezione di n. 2 punti su n. 66 analizzati ed, in particolare le fasce di rispetto dai confini dell'area d'intervento sono previste di ampiezza < 20 m; l'area d'intervento è localizzata a distanza < 500 m da complessi e/o edifici di interesse storico, architettonico, culturale maggiore.
- o La tipologia dell'intervento in esame è conforme alle prescrizioni delle N.T.A. della Variante Generale al P.R.G. del Comune di Saletto, data la classificazione dell'area d'intervento.
- o Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Saletto colloca l'area in esame in Classe VI, con limiti di emissione, immissione e di qualità pienamente compatibili con le attività previste.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014****2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE****2.2.1 Stato di fatto**

L'area oggetto del presente intervento è parte dell'insediamento di Saletto del gruppo COLUMBUS MODE. In particolare, come già anticipato nelle premesse, la stessa, era utilizzata fino a qualche anno fa come tintoria industriale. La superficie catastale dell'insediamento è di 8.159 mq, tuttavia l'area recintata e quindi effettivamente disponibile è di 7.826 mq e presenta una forma pentagonale molto allungata, sicché le dimensioni massime in senso est-ovest e nord-sud risultano rispettivamente di m 120 e 79 circa.

In sintesi l'area può essere suddivisa in due zone: la zona ad ovest occupata prevalentemente da 2 capannoni in c.a.p. (denominati per semplicità capannone nord e capannone sud) e quella ad est da vasche in c.a. Il capannone nord e quello sud sono collegati da un passaggio coperto in c.a.p.

**2.2.2 Stato di progetto****2.2.2.1 Tipologia di attività richieste**

Di seguito si riportano le attività che la Ditta proponente chiede di effettuare sui rifiuti in ingresso (come da Allegati B e C alla parte IV del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.):

- D8 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che sono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12";
- D9 "Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, etc.)";
- D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";
- D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

Considerata la presenza di un comparto dedicato alla separazione degli oli e di una sezione per lo strippaggio dell'azoto ammoniacale, con produzione di solfato ammonico, potenzialmente destinabile nell'industria dei fertilizzanti, sono previste anche le seguenti operazioni classificate come "R" e, nella fattispecie:

- R3 "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche)", relativamente agli oli;
- R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche", relativamente allo strippaggio dell'azoto ammoniacale, con produzione di solfato ammonico;
- R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)", intesa come messa in riserva finale di oli e di solfato ammonico, prima della cessione all'impianto di recupero finale.

In entrambi i casi, i rifiuti ottenuti verranno comunque avviati ad impianti di recupero finale, per la produzione delle relative materie prime (concime CE solfato ammonico e oli rigenerati), autorizzati al trattamento del CER specifico; in alternativa, in mancanza di impiantistica di recupero, verranno avviati allo smaltimento finale.

Il proponente, con nota acquisita dagli Uffici regionali in data 17/05/2013 – prot. n. 208905, ha riportato, per ciascuna tipologia di codice CER, la natura del trattamento al quale potrà essere sottoposto (Allegato 1, Punto 3).

**2.2.3 Codici CER richiesti**

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti che la Ditta proponente chiede di conferire presso l'impianto:

<b>CODICE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 05 *	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06 *	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02 19 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05 01 05 *	perdite di olio
05 01 06 *	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 01 01 *	acido solforico ed acido solforoso
06 01 02 *	acido cloridrico
06 01 04 *	acido fosforico e fosforoso
06 01 06 *	altri acidi
06 02 01 *	idrossido di calcio
06 02 04 *	idrossido di sodio e di potassio
06 02 05 *	altre basi
06 03 13 *	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 15 *	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 04 05 *	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 01 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 01 08 *	altri fondi e residui di reazione
07 01 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 02 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
07 02 08 *	altri fondi e residui di reazione
07 02 11 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
07 03 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- 07 03 08 \* altri fondi e residui di reazione
- 07 03 11 \* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
- 07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
- 07 05 01 \* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
- 07 05 04 \* altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 07 05 08 \* altri fondi e residui di reazione
- 07 05 11 \* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
- 07 06 01 \* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
- 07 06 04 \* altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 07 06 08 \* altri fondi e residui di reazione
- 07 06 11 \* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
- 07 07 01 \* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
- 07 07 04 \* altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
- 07 07 08 \* altri fondi e residui di reazione
- 07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
- 08 01 15 \* fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
- 08 01 17 \* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
- 08 01 19 \* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
- 08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
- 08 03 12 \* scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
- 08 03 16 \* residui di soluzioni chimiche per incisione
- 08 03 19 \* oli dispersi
- 08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
- 08 04 13 \* fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
- 08 04 15 \* rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
- 09 01 01 \* soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
- 09 01 02 \* soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
- 09 01 03 \* soluzioni di sviluppo a base di solventi
- 09 01 04 \* soluzioni fissative
- 09 01 05 \* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arrestofissaggio
- 10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
- 10 01 18 \* rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
- 10 01 20 \* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
- 10 01 22 \* fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
- 10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
- 10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- 11 01 05 \* acidi di decappaggio
- 11 01 06 \* acidi non specificati altrimenti
- 11 01 07 \* basi di decappaggio
- 11 01 09 \* fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
- 11 01 11 \* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
- 11 01 13 \* rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
- 11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
- 11 01 15 \* eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 09 \* emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
- 12 01 14 \* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
- 12 03 01 \* soluzioni acquose di lavaggio
- 12 03 02 \* rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
- 13 01 05 \* emulsioni non clorurate
- 13 05 02 \* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 13 05 07 \* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
- 13 08 02 \* altre emulsioni
- 16 01 14 \* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
- 16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
- 16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
- 16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
- 16 06 06 \* elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
- 16 07 08 \* rifiuti contenenti olio
- 16 07 09 \* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 16 08 06 \* liquidi esauriti usati come catalizzatori
- 16 10 01 \* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
- 16 10 03 \* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
- 17 05 05 \* fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
- 17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
- 19 01 06 \* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
- 19 02 03 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
- 19 02 04 \* miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
- 19 02 05 \* fanghi prodotti da trattamenti chimicofisici, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimicofisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
- 19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
- 19 06 03 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
- 19 06 04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
- 19 06 05 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
- 19 06 06 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
- 19 07 02 \* percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
- 19 07 03 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
- 19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
- 19 08 07 \* soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
- 19 08 11 \* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
- 19 08 13 \* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
- 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua





**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- 19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
- 19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
- 19 11 03 \* rifiuti liquidi acquosi
- 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
- 19 11 07 \* rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi
- 19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
- 19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
- 19 13 07 \* rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti....risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti....acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07

**2.2.4 Rifiuti prodotti**

Tipologia	CER	Descrizione
Grigliato	190801	Vaglio
	191211*	Altri rifiuti provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
Oli	130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua
	190207*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione
Solfato ammonico	190899	Rifiuti non specificati altrimenti
Fanghi disidratati	190812	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813*
	190813*	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose

  

Tipologia	CER	Descrizione
	190814	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811*
	190811*	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose

**2.2.5 Caratteristiche dell'impianto**

Ai fini della realizzazione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi, è stato previsto l'impiego delle strutture esistenti ed, in particolare, i capannoni, che verranno utilizzati per il ricovero dei serbatoi di stoccaggio e dei reattori, mentre le vasche in c.a. esterne dovranno essere ampliate per l'adeguamento del trattamento biologico.

In particolare, la sezione trattamenti è organizzata nei seguenti comparti principali:

- conferimento, articolato in accettazione, pesatura e grigliatura dei rifiuti liquidi in ingresso.  
Le sezioni di accettazione e grigliatura dei rifiuti liquidi sono ricavate nell'area esterna mentre i serbatoi di stoccaggio di rifiuti liquidi e reagenti, le apparecchiature per i pretrattamenti e per la disidratazione meccanica dei fanghi, nonché le linee di trattamento aeriformi e gli impianti ausiliari, sono ubicate nei locali esistenti con modifiche di modesta entità;
- stoccaggio dei rifiuti, in serbatoi in vetroresina ed acciaio, mentre i reflui zootecnici verranno accumulati in una vasca in c.a.;
- pretrattamenti, per specifiche classi di inquinanti presenti nei rifiuti, comprendenti:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- la riduzione dei cromati;
  - la precipitazione dei metalli pesanti;
  - la rottura delle emulsioni oleose, con separazione dell'olio;
  - i processi di ossidazione chimica con i reattivi di Fenton per i reflui con carico organico particolarmente resistente al trattamento biologico;
  - lo stripping dell'ammoniaca con successivo adsorbimento e recupero della stessa in soluzione acida;
  - l'adsorbimento su carboni attivi per particolari categorie di rifiuti, prevalentemente contaminati da idrocarburi, quali le acque di falda, derivanti da operazioni di bonifica di siti contaminati;
- equalizzazione degli scarichi a monte del processo chimico-fisico;
  - trattamento chimico-fisico, organizzato in due sezioni (neutralizzazione e chiariflocculazione).  
La sezione di chiariflocculazione è ricavata tramite modesti adeguamenti dell'esistente decantatore con ponte raschiatore, così pure la vasca SBR è localizzata in una vasca esistente, a pianta quadrata, con lato 12,00 m; analogamente, la vasca di nitrificazione del processo MBR è realizzata in una vasca esistente a pianta quadrata con lato di 15,00 m. Si rende invece necessario completare le opere per il trattamento biologico con la realizzazione di nuove vasche in c.a., a ridosso di quelle esistenti, destinate alla denitrificazione ed all'accumulo delle acque trattate per il loro controllo prima dello scarico in fognatura.
  - accumulo e laminazione delle acque destinate al trattamento biologico;
  - trattamento biologico organizzato in due linee: una (SBR) discontinua destinata al pretrattamento dei reflui di origine zootecnica ed una continua a fanghi attivi con processo di denitrificazione/nitrificazione e filtrazione finale delle acque trattate (MBR);
  - trattamento eventuale di affinamento finale comprendente filtrazione su carbone attivo, nel caso le acque in uscita dal processo biologico abbiano un valore di COD oltre i limiti tabellari;
  - controllo finale delle acque trattate mediante analizzatore in continuo prima dello scarico in fognatura;
  - trattamento fanghi composto da due linee di disidratazione, una per i fanghi biologici ed una per quelli inorganici, costituite ognuna da un serbatoio di accumulo ed omogeneizzazione seguito da filtropressa a piastre; le due filtropressa sono tra loro intercambiabili, sia per sopperire ad eventuali disservizi, che per far fronte a particolari carichi di una delle due tipologie di fango.

Si rimanda al paragrafo “5.6 Descrizione del processo tecnologico” dell'elaborato “Relazione di Impatto Ambientale – Parte I” (ottobre 2009), all'elaborato “Relazione tecnico-descrittiva” (ottobre 2009) ed alla nota integrativa predisposta dalla Ditta (acquisita dagli Uffici regionale in data 17/05/2013 – prot. n. 208905), la descrizione di dettaglio del processo tecnologico delle varie sezioni dell'impianto, le caratteristiche tecnico/dimensionali dei serbatoi di stoccaggio e delle vasche.

L'area dell'impianto sarà totalmente pavimentata con manto bitumato ad eccezione della viabilità anulare destinata alla circolazione dei mezzi pesanti, che sarà realizzata in c.a. In fase di realizzazione dell'intervento essa verrà mantenuta tal quale, ad eccezione delle zone in cui sono previsti scavi per l'alloggiamento delle vasche, delle reti fognarie e tecnologiche, interventi che comportano un'inevitabile necessità di asportazione della pavimentazione esistente. In corrispondenza di tali zone, è previsto l'inserimento di un composito bentonitico tra terreno sottostante e opere da realizzare, che impedisce ai reflui in trattamento di poter percolare verso la falda sottostante, in caso di perdite delle reti e/o delle vasche.

Per quanto riguarda le vasche esistenti, la cui tenuta è stata collaudata, è previsto comunque un trattamento interno con resine impermeabilizzanti.

I serbatoi di contenimento dei reattivi e di stoccaggio dei reflui sono dotati di vasche di contenimento basali, realizzate in c.a., in grado di contenere eventuali sversamenti in caso di rottura dei serbatoi ospitati.

L'intera area è pavimentata e dotata di rete di raccolta.

Sono mantenute rigorosamente separate le acque bianche, derivanti dalle precipitazioni ricadenti sulle coperture, dalle acque piovane ricadenti sui piazzali, per le quali è prevista una fognatura separata che le convoglia ad una vasca di prima pioggia ed al successivo trattamento presso l'impianto.

Le emissioni gassose che si originano nelle sezioni costituenti l'impianto sono aspirate da una rete dedicata ed avviate, preliminarmente all'immissione in atmosfera, alle linee di trattamento finalizzate all'abbattimento dei contaminanti da esse veicolate a concentrazioni conformi ai limiti previsti dalle normative vigenti od alle linee guida assunte.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

In particolare, nel comparto di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, ogni serbatoio è collegato mediante una serranda ad apertura e chiusura automatica (aperta durante la fase di caricamento del serbatoio) alla linea di captazione dedicata, al fine di evitare miscelazione di fluidi che potenzialmente possono interagire tra di loro.

I punti di aspirazione riguardano i seguenti comparti:

- vasche accumulo iniziale e grigliatura;
- serbatoi stoccaggio rifiuti in ingresso;
- reattori dedicati ai pretrattamenti, flottatore, chiariflocculatore in testa alla sezione di strippaggio ammoniacale;
- vasche equalizzazione comparto chimico-fisico;
- reattori condizionamento chimico e chiariflocculatore a servizio del comparto chimico-fisico;
- impianto di trattamento biologico (SBR e MBR)
- locale trattamento fanghi;
- laboratorio analisi.

La portata d'aria complessiva aspirata dalle sopraccitate sezioni va ad alimentare, prima di essere immessa in atmosfera mediante camino in acciaio, uno scrubber a doppio stadio (acido + alcalino-ossidante) seguito da un filtro a carbone attivo; le necessarie condizioni di depressione nei vari comparti sono mantenute dall'aspirazione dell'aria a carico dei ventilatori della linea.

**2.2.6 Capacità di trattamento**

L'impianto è dimensionato per garantire il trattamento delle seguenti quantità massime giornaliere di rifiuti:

- D8 - smaltimento con processo biologico: 200 t/giorno
- D9 - smaltimento con processo fisico-chimico: 280 t/giorno
- R3 - recupero sostanze organiche: 76 t/giorno
- R5 – recupero sostanze inorganiche: 96 t/giorno.

Il proponente con nota acquisita dagli Uffici regionale in data 17/05/2013 – prot. n. 208905, ha provveduto a precisare le seguenti potenzialità giornaliere delle varie fasi di trattamento (considerando per le emulsioni oleose una densità di 0,95 – 1,00 t/m<sup>3</sup> e per tutti gli altri rifiuti una densità di 1 t/m<sup>3</sup>):

**Punto 2). Le potenzialità giornaliere (\*) delle varie fasi di trattamento, con rif. alla Tav. A25 "SCHEMA A BLOCCHI", sono le seguenti:**

- Rottura emulsioni oleose e flottazione:	76 t/g (recupero R/smaltimento D);
- Riduzione Cromati:	25 t/g (smaltimento D);
- Precipitazione dei metalli pesanti:	25 t/g (smaltimento D);
- Ossidazione chimica con processo Fenton:	50 t/g (smaltimento D);
- Strippaggio dell'ammoniaca:	96 t/g (recupero R/smaltimento D);
- Adsorbimento su carboni attivi:	25 t/g (smaltimento D);
- Trattamento chimico fisico continuo:	280 t/g (smaltimento D);
- Trattamento biologico discontinuo (SBR):	30 t/g (smaltimento D);
- Trattamento biologico continuo (MBR):	200 t/g (smaltimento D);
- Disidratazione meccanica di fanghi liquidi:	28 t/g (smaltimento D).

(\*) Si sono considerate per le emulsioni oleose una densità di 0,95-1 t/m<sup>3</sup> e la densità di 1 t/m<sup>3</sup> per tutti gli altri rifiuti. Per le fasi che potenzialmente possono essere considerate di recupero, viene sempre evidenziata la possibilità alternativa di R/D, considerato che la stessa è funzionale alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto stesso.

La potenzialità di trattamento prevista è pari a 70.000 ton/anno di rifiuti liquidi, pericolosi e non pericolosi, prevedendo in particolare il trattamento di 60.000 ton/anno di rifiuti provenienti dal comparto industriale e di 10.000 ton/anno di liquami zootecnici, di seguito suddivisi per tipologie merceologiche:

- 10.000 ton/anno Percolati di discarica,
- 12.000 ton/anno Emulsioni oleose,
- 3.750 ton/anno Rifiuti contenenti cromo esavalente,
- 10.000 ton/anno Rifiuti con soluzioni alcaline esauste e metalli pesanti,
- 7.500 ton/anno Rifiuti contenenti sostanze organiche biorefrattarie,
- 5.000 ton/anno Fanghi pompabili,
- 7.250 ton/anno Rifiuti organici biodegradabili,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- 4.500 tonn/anno Rifiuti con acidi esausti,
- 10.000 tonn/anno Liquami zootecnici.

In termini di conferimento, dal momento che la Ditta sarà attiva 5 giorni / settimana, si prevede l'ingresso di circa 280 t/g di liquami vari suddivisi fra 240 t/g di rifiuti industriali e 40 t/g di reflui zootecnici.

I rifiuti conferiti all'impianto saranno sottoposti a varie tipologie di pretrattamenti e trattamenti in funzione delle loro caratteristiche chimico-fisiche al fine di eliminare gli inquinanti presenti ed ottenere acque da scaricare nella pubblica fognatura.

Nella successiva tabella è riportata l'organizzazione dei cicli di conferimento che non necessariamente coincide con l'organizzazione del trattamento, in considerazione della presenza degli stoccaggi dei rifiuti in ingresso, dimensionati con tempi di accumulo superiori al giorno e quindi in grado di laminare le quantità settimanali di rifiuti conferite, su tempi eventualmente superiori 6 o 7 giorni/settimana, se richiesto.

<i>Parametro Valore</i>	<i>Valore</i>
Capacità di trattamento annua (t/anno)	70.000
Ciclo annuale (giorni)	250
Capacità di trattamento giornaliera (t/giorno)	280

Un'organizzazione tipica dei trattamenti, può prevedere, mediamente, le seguenti sequenze lavorative:

<b>Parametro Valore</b>	<b>Valore</b>
Capacità di trattamento annua (t/anno)	70.000
Ciclo annuale (giorni)	350
Capacità di trattamento giornaliera (t/giorno)	200

La capacità di trattamento oraria è invece funzionale alla portata specifica indirizzata a ciascun trattamento, tenuto conto che il comparto biologico, ovviamente, lavora in continuo; in generale, all'ingresso della sezione trattamenti e fino al chimico-fisico, assunto un ciclo lavorativo di 12,50 ore/giorno, organizzato in due turni, ciascuno della durata di 6,25 ore, si ha una portata di circa  $(280 \text{ t} : 12,50 \text{ h}) = 24 \text{ t/h}$ .

Il comparto biologico, che funziona in continuo, per 350 giorni/anno, presenta invece potenzialità oraria di  $(200 \text{ t} : 24 \text{ h}) = 8,50 \text{ t/h}$ .

Una vasca di accumulo e di laminazione al biologico, del volume di 460 m<sup>3</sup>, consente infatti di disgiungere il funzionamento del biologico dal trattamento chimico fisico, con il vantaggio, considerata la sua notevole capacità, di avere una miscela di alimentazione al comparto biologico ben equalizzata e con carico organico pressoché costante.

Il dimensionamento idraulico è stato effettuato su una portata di 80 m<sup>3</sup>/ora, per il comparto chimico-fisico, considerando che si utilizza un chiarificatore esistente con diametro 12,00 m e di 18 m<sup>3</sup>/ora, per quello biologico; in tal modo, è garantito il trattamento di una portata supplementare, dovuta ad eventuali ricircoli interni per non conformità dei trattamenti, alle acque madri provenienti dalla disidratazione meccanica dei fanghi (filtropressa), alle acque di dissoluzione di reagenti chimici (polielettroliti, calce, etc), alle acque di scarico degli scrubber, alle acque di prima pioggia ed alle acque di lavaggio degli strumenti di laboratorio.

E' previsto di presidiare l'impianto anche di notte, sia per la presenza del biologico, operante a ciclo continuo, che durante le campagne di trattamento di rifiuti avviati alla sezione di strippaggio a caldo dell'ammoniaca, per i quali è pure opportuno prevedere un funzionamento in continuo.

### **2.2.7 Gestione acque di processo, acque di scarico della piattaforma, acque domestiche e acque bianche**

Le reti fognarie dell'impianto sono primariamente suddivise in acque nere e acque bianche.

Nelle reti delle acque nere si considerano le acque di processo che sono raccolte da apposita linea e trattate all'interno della piattaforma, le acque di scarico della piattaforma avviate alla pubblica fognatura nera e le acque domestiche pure con la stessa destinazione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

Invece le reti delle acque bianche sono due: linea pluviali che recapita direttamente alla pubblica fognatura bianca e linea piazzali con separazione delle acque di prima pioggia stoccate e quindi trattate presso la piattaforma e quelle di seconda pioggia che recapitano ancora alla pubblica fognatura bianca.

**2.2.8 Gestione acque nere****2.2.8.1 Acque di processo**

Le acque di processo, di varia origine, sono di seguito elencate:

- Acque di scarico laboratorio;
- Eluati da impianto demineralizzazione;
- Acque madri dalle filtropresse;
- Controlavaggi colonne a carbone attivo;
- Acque di spurgo degli scrubber;
- Acque separate dal flottatore;
- Acque di lavaggio dei capannoni e di reattori e serbatoi.

La rete è costituita da un sistema di pozzetti e caditoie (e da 3 canalette grigliate esistenti, affiancate e che percorrono longitudinalmente l'intera lunghezza dell'area di lavorazione del capannone nord) che raccolgono

i vari contributi, collegati con tubazioni in HDPE e che recapitano alla vasca di raccolta percolati VA12, nella quale è installata la pompa PS12, che rilancia il contenuto per il trattamento alle vasche di equalizzazione al chimico-fisico VA4 e VA5.

Nel seguito sono descritte le modalità di formazione e veicolamento dei singoli contributi:

- *Acque di scarico laboratorio:* premesso che i rifiuti dell'attività di laboratorio hanno il proprio circuito di smaltimento dedicato, qui si considerano le acque di scarico derivanti dal lavaggio della vetreria e strumentazione del laboratorio. La loro quantificazione è stimata in un massimo di 2.000 litri/giorno, con portate di punta di 1 l/s pari a 3,6 mc/h.
- *Eluati da impianto demineralizzazione:* si tratta delle acque di rigenerazione in uscita dalle colonne a scambio ionico. È stimata una produzione quindicinale di 200 litri per ciascuna colonna, corrispondenti ad un volume annuo complessivo di circa 10 mc.
- *Acque madri dalle filtropresse:* nella fase di filtropressatura dei fanghi, l'acqua estratta è avviata alla rete delle acque di processo. Il contributo massimo è pari alla portata della pompa di alimentazione di ciascuna filtropressa ed è quindi quantificabile in 25 mc/h.
- *Controlavaggi colonne a carbone attivo:* la portata istantanea è dell'ordine di 80 mc/h, la durata dell'operazione è di circa 10 minuti, per cui il volume dell'acqua scaricata è di 13 mc.
- *Acque di spurgo degli scrubber:* si tratta di un contributo quantificabile in 50 l/h per ciascuna colonna di lavaggio, per un totale giornaliero complessivo di circa 2 mc.
- *Acque separate dal flottatore:* il flottatore FL1 provvede a separare olio e acqua dalle emulsioni in ingresso e l'acqua separata è stoccata temporaneamente nel serbatoio TK28 da dove sfiora alla rete delle acque di processo. Questo contributo è all'incirca pari alla portata di alimentazione al flottatore e cioè 8 mc/h.
- *Acque di lavaggio dei capannoni e di reattori e serbatoi:* la rete di distribuzione idrica è dotata di stacchi posti presso i locali e manufatti dell'impianto da utilizzare per il lavaggio periodico della pavimentazione. L'acqua residua del lavaggio è raccolta dalle caditoie a terra e veicolata dalla rete acque di processo.

Anche i serbatoi di stoccaggio rifiuti e reagenti ed i reattori di processo sono dotati di stacchi per il lavaggio: le acque residue di questi lavaggi giungono pure alla rete acque di processo o direttamente o tramite pompe di aggettamento nel caso dei serbatoi in quanto gli stessi sono installati entro bacini di contenimento.

Per quanto riguarda i lavaggi delle pavimentazioni è supposto un apporto di 0,8 l/s ed un volume di acqua ricavato ipotizzando che siano necessari per il lavaggio 2 litri per ogni mq di pavimentazione. Con una superficie complessiva di circa 1.500 mq di pavimentazioni soggette a lavaggio, si può supporre che

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

il lavaggio comporti un volume di 3 mc di acque di scarto. Per quanto concerne invece i reattori ed i serbatoi è ipotizzabile per ciascuno una portata di lavaggio di 2 l/s, ma senza alcuna contemporaneità.

Come già sottolineato, la rete recapita alla vasca VA12. Si tratta di una vasca esistente in c.a., interrata e coperta posta presso il sedimentatore SD1 che presenta forma rettangolare con lati di m 6,60 e 3,50 ed altezza interna di m 2,25 ed utile di m 1,30; alla superficie bisogna detrarre l'ingombro del pozzetto estrazione fanghi, per cui il volume utile della vasca risulta di 27,41 mc.

Nella vasca è installata una pompa sommergibile PS12 (Q=40 mc/h,  $\Delta h=10$  m) che ne rilancia il contenuto alle vasche di equalizzazione VA4 e VA5 per il trattamento. Il fondo vasca si trova a -2,50 m, il pelo libero delle vasche di equalizzazione a -0,20 m, il percorso con tubazione  $\varnothing 110$  è di circa 38 metri e la prevalenza risulta di 3,38 metri.

**2.2.8.2 Acque di scarico della piattaforma**

Le acque trattate della piattaforma in oggetto sono scaricate nella pubblica fognatura acque nere della lottizzazione. Per giungere al pozzetto di scarico SF1 si utilizza parzialmente la canalizzazione esistente.

Nello specifico, le acque depurate sono accumulate nella vasca VA9, dove, se i controlli ne attestano la conformità con i limiti normativi, sono sollevate con le pompe sommergibili PS9 e PS10 ed alimentate ad un pozzetto della rete interna di scarico esistente funzionante a gravità.

La portata massima possibile è quella delle due pompe funzionanti contemporaneamente, cioè 20 mc/h e la tubazione di scarico presenta diametro esterno di 125 mm con pendenza del 5%.

Prima del pozzetto SF1, all'interno della proprietà, è presente un pozzetto per il campionamento delle acque in uscita.

**2.2.8.3 Acque domestiche**

Le acque domestiche sono costituite dagli scarichi dei servizi igienici per gli impiegati e di quelli degli spogliatoi. A questi devono sommarsi quelli provenienti dai locali al piano superiore utilizzati per guardiana.

È prevista una portata giornaliera di 6,8 mc<sup>6</sup>, pari ad un volume annuo complessivo di 1.700 mc.

Il collettore finale recapita allo stesso pozzetto SF1 dove giungono le acque depurate della piattaforma.

Prima di questo scarico, sulla linea, è posto un pozzetto di campionamento all'interno della proprietà.

**Gestione acque bianche****2.2.8.4 Organizzazione generale delle acque bianche**

Per acque bianche sono intese le acque meteoriche che ricadono sui piazzali di movimentazione e sulle coperture degli edifici: esse sono raccolte da due reti distinte in quanto si presume che, specialmente nel caso di eventi piovosi successivi a lunghi periodi siccitosi, le acque di dilavamento dei piazzali possano veicolare sostanze inquinanti presenti sugli stessi. Tali contributi, dette acque di prima pioggia, devono essere accumulati e trattati presso la piattaforma stessa.

Le acque ricadenti sulle coperture, veicolate a terra dai pluviali, sono raccolte da una rete separata ed esistente che recapita alla pubblica fognatura acque bianche presso il pozzetto SF2 alla portata di pioggia, data la piccola estensione dell'area interessata, non risulterebbe attendibile un'elaborazione statistico-probabilistica dei dati idrologici, per cui si assume un coefficiente idrometrico di punta di 150 l/s ha, corrispondente ad un evento meteorico con tempo di ritorno superiore ai 5 anni.

Le reti sono realizzate con tubazioni in PVC con diametri dal 110 al 315 mm. Il dimensionamento avviene imponendo un grado di riempimento delle tubazioni del 75% e una pendenza di posa da 3 al 5%. I pozzetti sono del tipo prefabbricato in c.a. versione rinforzata e le caditoie in ghisa sono del tipo D400 per carichi pesanti.

La superficie effettiva totale dell'insediamento è di 7.825,92 mq.

La superficie coperta (capannoni nord e sud, locali fanghi e tunnel di collegamento) che compete alla linea pluviali è pari a 2.471,10 mq.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

La superficie di piazzale e viabilità esterna risulta di 3.983,92 mq che scaricano nella rete piazzali; alla stessa rete recapitano pure le vasche dotate di copertura (VA6, VA7, VA11 e VA3) per 441,45 mq, cosicché la superficie tributaria della rete piazzali assomma a 4.425,37 mq.

L'area a verde dotata di cordolo di contenimento della superficie di 458,59 mq non contribuisce ad alcuna rete: la precipitazione che vi ricade si infila nel terreno vegetale.

La superficie che non recapita comunque perché confinata è costituita dalle vasche scoperte VA8, VA9 e VA10 e dal sedimentatore SD1 che, pur essendo coperto è conformato in maniera tale che le precipitazioni che ne interessano la copertura confluiscono nella canaletta di sfioro. La superficie totale interessata è di 470,87 mq.

**2.2.8.5 Fognatura acque bianche piazzali**

Questa rete raccoglie le acque meteoriche ricadenti sulla viabilità interna dell'impianto e sulle vasche coperte che scaricano sulla stessa, per una superficie totale di circa 4.425 mq.

La normativa prevede di raccogliere separatamente le acque di prima pioggia, cioè quelle ricadenti sull'area in 15 minuti per un'altezza di 5 mm.

Risulta un volume di prima pioggia di 22,13 mc e è quindi prevista una vasca di prima pioggia (VA13) della cubatura utile di 23,10 mc (dimensioni utili cm 550x200x210h).

Le acque provenienti dalla rete giungono ad un pozzetto scolmatore con uscite a differenti livelli e da qui entrano nella vasca di prima pioggia: una volta raggiunta la volumetria di progetto di circa 23 mc, una valvola a galleggiante chiude l'accesso, il livello nel pozzetto scolmatore cresce fino a raggiungere la quota del tubo di uscita acque di seconda pioggia che convoglia questo contributo alla rete di fognatura pubblica acque bianche della lottizzazione presso il pozzetto SF3. Prima dello stesso, ed all'interno della proprietà, è predisposto un pozzetto di campionamento a disposizione delle autorità di controllo.

Le acque di prima pioggia raccolte nella vasca VA13 sono quindi rilanciate alle vasche di equalizzazione VA4 e VA5 per essere trattate dall'impianto: sull'ingresso in vasca è installata una griglia a cestello per il trattenimento dei corpi grossolani.

La pompa di rilancio è la PS13 dimensionata per 12 mc/h ed in grado quindi di svuotare la vasca in poco meno di due ore.

La condotta di mandata presenta diametro nominale DN65 e la prevalenza totale che la pompa deve vincere, con un percorso di circa 52 metri, risulta di 5,50 metri.

Per quanto riguarda la stima dei volumi annuali inerenti questa linea si può supporre, sulla base dell'esperienza, che il 15% delle precipitazioni siano acque di prima pioggia e l'85% di seconda. In questa maniera, con una superficie tributaria di 4.425 mq e con una precipitazione media annua di 900 mm, il volume annuale di acqua interessante questa rete è di 3.983 mc dei quali 597 mc di prima pioggia, ritrattati nell'impianto e 3.386 di seconda pioggia scaricati presso il pozzetto SF3.

**2.2.8.6 Fognatura acque bianche pluviali**

Questa rete, esistente, raccoglie le precipitazioni ricadenti sulle coperture degli edifici convogliate a terra tramite i pluviali e le recapita alla fognatura pubblica acque bianche della lottizzazione presso il pozzetto SF2.

Assumendo una piovosità media annua di 900 mm, con una superficie coperta di 2.471,10 mq, il volume annuo scaricato risulta di 2.224 mc.

L'intervento in questione è stato esaminato nella riunione del 18/07/2012 dalla Commissione Regionale V.I.A.

In tale sede la Commissione ha riscontrato come la comunicazione n. 20818/11 del 29/11/2011 del Centro Veneto Servizi S.p.A., acquisita agli atti in data 20/12/2011 con prot.n. 590851/63.01.07, non chiariva adeguatamente (rispetto alle richieste espresse nella nota prot. n. 451157/63.01.07, trasmessa dagli Uffici V.I.A. in data 30/09/2011), i quantitativi di acque reflue trattate che l'impianto di Santa Margherita era eventualmente in grado di ricevere da parte della Columbus Mode S.r.l., nonché i limiti chimico-fisici di accettabilità che le acque in uscita dalla Columbus Mode S.r.l. dovranno rispettare, prima di essere immesse nella pubblica fognatura che li recapiterà a detto impianto di trattamento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

La Commissione Regionale V.I.A. ha conseguentemente stabilito, al fine della prosecuzione dell'istruttoria, di richiedere al Centro Veneto Servizi S.p.A., di chiarire in modo univoco e definitivo circa la possibilità di accettare presso il proprio impianto di Santa Margherita d'Adige gli scarichi della Ditta Columbus Mode S.r.l., nonché la definizione numerica dei limiti di accettabilità, sia come quantitativo/giorno che, come concentrazione dei parametri chimico-fisici di riferimento. A tale richiesta il CVS ha risposto con nota del 29/10/2012 "si esprime PARERE FAVOREVOLE allo scarico, per una portata massima di 200 mc/g, con la prescrizione di rispettare i limiti allo scarico previsti in fognatura (tab. 3 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 scarico in rete fognaria).

**2.2.9 Sistema di aspirazione e trattamento aeriformi**

Il proponente descrive il sistema come sotto riportato.

Il sistema è organizzato in maniera da potere aspirare e veicolare a un impianto di trattamento centralizzato i contributi provenienti dalle seguenti sorgenti:

1. comparti di accettazione rifiuti liquidi
2. serbatoi di stoccaggio rifiuti
3. vasche di equalizzazione
4. reattori
5. impianto di trattamento chimico-fisico
6. impianto di trattamento biologico
7. locali (laboratorio e alloggiamento filtropresse per fanghi).

Presso i comparti di accettazione reflui, costituiti da impianto di grigliatura e sottostante vasca di accumulo, è eseguita un'aspirazione localizzata sulla macchina di grigliatura e sul cielo della vasca.

Tutti i serbatoi di stoccaggio reflui e sottoprodotti sono aspirati in maniera localizzata su ciascuno sfiato.

Le vasche di equalizzazione in testa al comparto chimico-fisico sono aspirate presso il cielo delle stesse; così pure saranno coperte con pannelli in vetroresina le vasche esterne di sedimentazione, accumulo e trattamento biologico ed aspirate presso il duomo relativo.

Gli spazi di testa dei reattori di pretrattamento e di trattamento chimico-fisico sono aspirati in maniera localizzata.

Nei locali di ricovero filtropresse a piastre è prevista un'aspirazione distribuita, mentre nel laboratorio l'aspirazione avviene tramite cappe posizionate sopra i banconi di preparazione e analisi.

Tutta la portata aspirata è avviata a trattamento su due colonne di lavaggio poste in serie, la prima a ciclo acido, la seconda a ciclo alcalino-ossidante; a valle degli scrubber è previsto un adsorbimento su carbone attivo mediante passaggio di tutto il flusso aspirato su un letto filtrante.

Per gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio dei reagenti allo stato liquido e per i preparatori, a partire da prodotto solido, sono stati previste guardie idrauliche.

L'aspirazione distribuita dei locali deve garantire un adeguato numero di ricambi orari dell'aria ambiente, in funzione della presenza saltuaria o continuativa degli operatori, facendo riferimento come valori minimi a quanto riportato nelle linee-guida elaborate dal CITEC (Comitato Impianti a Tecnologia Complessa).

In tale documento è previsto che, per locali con presenza continuativa di addetti vengano garantiti 4 ricambi/ora e per locali con presenza saltuaria di 2 ricambi/ora.

Nell'impianto in esame, sono stati adottati valori derivanti dall'esperienza e dalla letteratura specializzata, ampiamente superiori a quelli citati.

Anche riguardo ai reattori e alle vasche l'entità dell'aspirazione è dettata dall'esperienza maturata nella progettazione di impianti analoghi ed è in qualche maniera commisurata con il volume del recipiente e con la concentrazione di inquinanti prevista.

Di seguito è descritto il dimensionamento dell'impianto di aspirazione e convogliamento.

**2.2.9.1 Dimensionamento delle linee**

Il dimensionamento delle linee è stato condotto assumendo una velocità dell'aria nelle tubazioni dai 12 ai 17 m/s, più che sufficiente per garantire il trasporto degli aeriformi captati. I punti di presa delle aspirazioni distribuite sono invece dimensionati per una velocità di passaggio di 4÷5 m/s.



**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

Nei camini di scarico finale si assume infine una velocità inferiore ai 13 m/s.

Per il dimensionamento dei ventilatori, oltre alla portata è stato tenuto conto della prevalenza da superare, pari alla perdita di carico della linea nel percorso più sfavorito.

In funzione della disposizione planimetrica dei macchinari e manufatti sottoposti a captazione degli aeriformi, l'impianto è stato organizzato in 3 linee principali di aspirazione, ciascuna servita da ventilatori ed una linea di trattamento aria con ventilatore finale di estrazione.

Le linee di aspirazione previste sono denominate per brevità:

- Linea rifiuti;
- Linea reattori;
- Linea biologico.

Nel seguito sono descritte sinteticamente le singole linee con particolare riferimento ai punti di captazione e alle portate aspirate.

LINEA RIFIUTI. Questa linea, che fa capo al ventilatore VC3, svolge l'attività di ricambiare l'aria all'interno dei locali trattamento fanghi e di mantenere in leggera depressione le postazioni di accettazione rifiuti liquidi ed il parco dei serbatoi di stoccaggio serviti dalle stesse. Portata totale: 6.100 mc/h.

LINEA REATTORI. Questa linea comprende le aspirazioni del locale laboratorio ubicato in prossimità degli uffici, quelle delle vasche di equalizzazione del chimico-fisico e nella quale confluiscono a valle anche le aspirazioni provenienti dai reattori del capannone trattamenti e dalle vasche di accumulo iniziali VA4 e VA5. Per il dimensionamento dell'aspirazione del locale laboratorio, stante quanto già riportato sui riferimenti normativi, si è deciso di adottare un numero di ricambi orari piuttosto elevato, cioè 12, per garantire un ambiente di lavoro salubre ai tecnici del laboratorio. Portata totale: 4.500 mc/h.

LINEA BIOLOGICO. Per quanto concerne il chiariflocculatore, le vasche di accumulo ed equalizzazione intermedie, il trattamento SBR e la denitrificazione è prevista la copertura con pannelli in vetroresina, rimovibili e autoportanti, ed aspirazione continua dell'atmosfera compresa tra il pelo libero dell'acqua e la copertura medesima.

Sono previsti 4 ricambi orari per il volume d'aria, compreso tra il pelo libero dell'acqua e la copertura, sufficienti a garantire quella depressione necessaria ad evitare emissioni di sostanze odorigene, oltre al volume corrispondente all'aria eventualmente insufflata nelle vasche. Il flusso d'aria da trattare conseguente alla copertura delle vasche da convogliare al collettore principale, è: Portata totale: 3.660 mc/h.

#### *2.2.9.2 Dimensionamento degli impianti di trattamento aria*

La portata totale, pari a 14.260 mc/h con collettore da 600 mm, è convogliata ad un trattamento su colonna di lavaggio (scrubber) a doppio stadio; nel primo stadio acido SR1 avviene una neutralizzazione dei composti alcalini mediante dosaggio di acido solforico, nel secondo stadio, alcalino-ossidante, SR2, si verifica la neutralizzazione dei composti acidi tramite dosaggio di soda e una forte ossidazione per mezzo di perossido di idrogeno (acqua ossigenata).

A valle degli scrubber è presente l'ultima immissione, relativa al serbatoio di stoccaggio TK44 degli oli separati dal flottatore, per una portata di 100 mc/h.

Quindi, la portata complessiva, pari ora a 14.360 mc/h è avviata ad un filtro a carbone attivo FC1 che agisce per adsorbimento sulle SOV solubili e non.

Per veicolare questa portata attraverso gli impianti di trattamento e scaricarla in atmosfera, è previsto un ventilatore centrifugo VC5, posto immediatamente a valle di FC1.

Questo ventilatore, oltre alle perdite distribuite e concentrate delle tubazioni e del camino finale, è in grado di vincere anche quelle concentrate dovute agli impianti di trattamento, stimabili in 100 mm per ciascun scrubber e in 130 mm per il filtro a carbone attivo.

Il ventilatore ha una portata di 14.360 mc/h con prevalenza di 520 mm e una potenza installata di 30 kW.

Il camino CM1 in acciaio inox, presenta un diametro di 700 mm ed un'altezza di 13,00 metri e, relativamente ai punti di emissione in atmosfera, è siglato come E1.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

Una passerella che parte dalla parte superiore della rampa, permette di raggiungere il ballatoio di campionamento posto sul camino stesso in posizione stabilita dalle norme UNI vigenti.

Sul camino stesso è installato un analizzatore in continuo del TOC dell'aria in uscita mediante sistema FID (Flame Ionization Detector).

**2.2.9.3 Colonne di lavaggio**

Per la depurazione finale degli aeriformi si utilizzano due colonne di lavaggio poste in serie.

Il principio di funzionamento di tali impianti è basato sul lavaggio con acqua (eventualmente additivata), del flusso di aria, al fine di trasferire gli inquinanti in soluzione. Per ottenere un'elevata superficie di contatto, nel caso in esame, si utilizzano dei corpi di riempimento.

Il dimensionamento dello scrubber si ottiene imponendo tempo di contatto e velocità di attraversamento dello strato dei corpi di riempimento.

Si assume un tempo di contatto di 2 secondi, per cui, con una portata di 14.260 mc/h (circa 4 mc/s), si ottiene un volume di corpi di riempimento di 8 mc.

Con una velocità di attraversamento di 1,5 m/s e 2 secondi di tempo di contatto risultano uno spessore dello strato dei corpi di riempimento di 3 m e un diametro delle colonne di 1,85 m. che è approssimata per eccesso a 1,90 m.

Alla base di ogni colonna è posta una vasca di raccolta dell'acqua di lavaggio, provvista di controllo pH e redox che interviene in automatico per l'additivazione dei reagenti (acido, base, ossidante), nella quale è inserita la pompa di ricircolo (PV3 per SR1 e PV4 per SR2, da 5,5 kW installati ciascuna) che va ad alimentare gli ugelli posti sopra la sezione dei corpi di riempimento per effettuare il lavaggio dell'aria. Nella parte superiore della colonna, sul flusso dell'aria trattata, è previsto un separatore di gocce.

**2.2.9.4 Filtrazione su carbone attivo**

Nel caso in esame è difficile prevedere con precisione la concentrazione delle sostanze presenti nel flusso, per cui il dimensionamento avviene sulla scorta di alcuni parametri dettati dall'esperienza.

Si assume un tempo di contatto di 1,5 secondi ed una velocità di attraversamento dell'aria di 30 cm/s.

Il filtro a carbone attivo adottato è di forma toroidale, con flusso d'aria che attraversa il letto dall'interno verso l'esterno. Con la portata di 14.360 mc/h e con i parametri di dimensionamento di cui sopra, si ottiene un filtro con le seguenti dimensioni di ingombro: diametro 3.300 mm, altezza totale da terra 4.000 mm.

**2.2.9.5 Ulteriori emissioni**

L'organizzazione impiantistica dell'unità di trattamento prevede l'esistenza di ulteriori punti di emissione, che sono di seguito descritti:

- la centrale termica con il proprio camino CM2, altezza 10 m, diametro 200 mm, con sigla E2 non è soggetta ad autorizzazione perché di potenza termica inferiore a 3 MW ed alimentata a gas naturale;
- il silo di stoccaggio della calce è dotato di un filtro depolveratore a cartucce FS1 avente superficie filtrante di 18 mq con cartucce in poliestere e corpo in inox con diametro di circa 60 cm. Con una velocità di passaggio di 1,5 cm/s è in grado di depolverare una quantità di aria di circa 1.000 mc/h, ben superiore al valore mediato di emissione prevedibile in fase di carico dello stesso. Il punto di emissione è nominato E3.

**2.2.10 Valutazione delle alternative**

All'interno del SIA il Proponente ha effettuato la valutazione delle possibili opzioni alternative.

- Opzione zero: realizzazione di nessun nuovo impianto
- Opzione uno: realizzazione di impianti ex novo in altra localizzazione
- Opzione due: implementazione degli impianti esistenti.

La scelta definitiva è stata quella di utilizzare impianti già esistenti per il trattamento di reflui, preferendo quelli del comparto tessile, solitamente già organizzati in una sezione di pretrattamento chimico-fisico ed in un comparto biologico, aumentandone la potenzialità e la gamma di rifiuti trattabili. Gli interventi proposti dispongono del "vantaggio" di essere già inseriti in un contesto ambientale che per posizione logistica e per

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

la propria destinazione d'uso è capace di sostenere l'impatto derivante dall'ampliamento delle strutture, sia dovuto alla gestione della nuova impiantistica di trattamento, che al traffico veicolare indotto. Secondo il Proponente è da sottolineare che gli interventi di implementazione in progetto, sfruttando il processo di innovazione tecnologica, prevedono l'utilizzazione di tecniche di trattamento più sofisticate e con maggior grado di efficienza, sia in termini processistici, che di salvaguardia delle componenti ambientali interessate, anche per effetto dei presidi previsti, finalizzati alla minimizzazione delle emissioni in atmosfera, delle emissioni liquide, delle emissioni acustiche e, per quanto possibile, date le caratteristiche del circondario (intensamente antropizzato), al contenimento dell'impatto sul paesaggio, preferendo strutture a sviluppo orizzontale, più facilmente mascherabili. La scelta dei siti deputati ad ospitare l'impianto per il trattamento dei rifiuti speciali liquidi è stata effettuata tramite una metodica di analisi comparata, volta ad individuare, nell'ambito delle zone industriali con lotti disponibili, presenti nella Regione del Veneto, quelle di maggior interesse e più vocate sotto l'aspetto ambientale, logistico e tecnico.

**2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Il quadro di riferimento ambientale ha il fine di caratterizzare in modo sintetico ed efficace l'ambiente in cui si inserisce l'opera, con particolare riguardo verso le componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo da parte dell'intervento di progetto.

Nello SIA sono state prese in considerazione le seguenti componenti ambientali:

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico: Acque superficiali e Acque sotterranee
- ✓ Suolo e Sottosuolo
- ✓ Fauna, flora ed ecosistemi
- ✓ Agricoltura e uso del suolo
- ✓ Paesaggio
- ✓ Viabilità e traffico veicolare
- ✓ Rumore e vibrazioni
- ✓ Radiazioni elettromagnetiche
- ✓ Inquinamento luminoso
- ✓ Salute pubblica

Inoltre lo SIA indica le misure mitigative necessarie al fine di limitare gli impatti negativi derivanti dall'intervento.

**2.3.1 Atmosfera**

Il territorio nel quale si colloca l'impianto in esame è localizzato nell'ambito della zona climatica della pianura veneta, caratterizzata da un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde con elevato grado di umidità che rende afosa l'estate e dà origine a frequenti nebbie invernali. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente nell'arco dell'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione mediamente più secca. Sulla base dell'esame dei dati climatici raccolti tra il 1960 ed il 2000 per il territorio comunale di Saletto è stata registrata una piovosità media annua compresa tra 600 e 800 mm.

Le temperature massime estive sono dell'ordine dei 30-32°C, mentre quelle invernali variano da un minimo medio di poco inferiore ai 0°C e massime attorno agli 8-10°C.

La velocità media del vento si aggira attorno ai 2 m/s con direzioni prevalentemente da Nord-Est (venti più sostenuti) e da Sud-Ovest.

Per quanto attiene alla qualità dell'aria nel territorio comunale di Saletto è stata svolta una campagna mobile di monitoraggio nei periodi dal 5 al 24 maggio 2006 e dal 18 ottobre all'8 novembre 2006. Per i dati di lungo periodo i progettisti hanno fatto riferimento ai dati raccolti dalla stazione ARPA più vicina che è quella di Montagnana. Dall'esame dei dati risulta un sostanziale rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa con alcuni elementi di criticità o comunque di attenzione, tipici delle principali aree urbane del Veneto, dovuti in particolare a: polveri fini (PM<sub>10</sub>), Ozono (soprattutto nel periodo estivo), biossido di azoto e benzene.

Gli effetti additivi che gli estensori del SIA hanno valutato in quanto dovuti alla realizzazione di quanto in progetto sulla componente atmosfera sono imputabili sia al traffico veicolare, che alle emissioni proprie dell'intervento in esame. Per la quantificazione ed estensione degli impatti i progettisti hanno utilizzato i

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

modelli matematici DIMULA dell'ENEA (versione 2.0.4 del Maggio 2003) e CALINE 4 sviluppato dal CALTEC.

A presidio delle emissioni gassose originate dall'impianto è stata progettata un'adeguata rete di aspirazione, la quale avvierà tutti i flussi d'aria provenienti dalle varie sezioni d'impianto ad una linea di trattamento finalizzata all'abbattimento dei contaminanti da esse veicolate. I punti di aspirazione riguardano i comparti: vasche d'accumulo iniziale e grigliatura, serbatoi di stoccaggio rifiuti in ingresso, reattori dedicati ai pretrattamenti, vasche di equalizzazione afferenti al comparto chimico-fisico, reattori di condizionamento chimico e chiariflocculatore a servizio del comparto chimico-fisico, impianto di trattamento biologico (SBR e MBR), locale di trattamento fanghi e laboratorio di analisi. L'impianto di trattamento aria è costituito da due colonne di lavaggio a doppio stadio (scrubber) più filtri a carboni attivi, con portata complessiva pari a 14.360 m<sup>3</sup>/h. Gli aeriformi, dopo trattamento, saranno immessi in atmosfera dal camino E1. I principali inquinanti che possono essere convogliati e trattati dall'impianto sono rappresentati da Acetone, H<sub>2</sub>S, Alcol etilico, NH<sub>3</sub>, SO<sub>2</sub>, e Toluene.

Le risultanze delle simulazioni effettuate dagli estensori del SIA evidenziano concentrazioni massime estremamente ridotte e significativamente inferiori ai rispettivi valori limite. La sovrapposizione degli effetti determina una situazione di massimo che è confrontabile al contributo derivante dal traffico veicolare, per NH<sub>3</sub>, mentre per SO<sub>2</sub> incrementa a valori dell'ordine di 16 µg/m<sup>3</sup>, pari al 4,5 % del relativo SQA (350 µg/m<sup>3</sup>), a dimostrare che, complessivamente, gli effetti generati dalle sorgenti puntiformi sono comunque contenuti.

I progettisti hanno provveduto ad effettuare anche una valutazione relativamente all'inquinamento olfattivo dalla quale è emerso che le concentrazioni di sostanze odorogene immesse nell'ambiente dall'impianto in esame sono inferiori, in tutti i casi esaminati, alle rispettive soglie di rilevabilità olfattiva, ad evidenziare un impatto nullo su tale componente.

### 2.3.2 Ambiente idrico: Acque superficiali e acque profonde

Il comune di Saletto rientra nella zona di competenza del Bacino idrografico Fratta-Gorzone, del quale fanno parte anche i corsi d'acqua Scolo di Lozzo, Canale Brancaglia, Scolo Sabadina, Scolo Frattesina e gli stessi Canali Gorzone e Santa Caterina. Il territorio in esame è di competenza del Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo.

Per la qualità delle acque superficiali afferenti all'area "vasta" di studio gli estensori del SIA hanno fatto riferimento ai dati pubblicati da ARPAV nello studio "Qualità dei corsi d'acqua del Veneto" nel 2002 e nel 2003 (utilizzando il metodo IBE) ed i dati ambientali relativi al 2007, calcolati secondo le modalità riferite rispettivamente agli standard di qualità per lo stato chimico del D.Lgs. 152/06 (calcolo sulla media) e del D.Lgs. 152/1999 (calcolo sul 75° percentile). In particolare sono state analizzati i dati raccolti dalle stazioni poste lungo il bacino Fratta-Gorzone. Per quanto riguarda i dati 2002 il parametro IBE indicava una qualità del sistema variabile fra una classe I e II (qualità buona). I dati 2007, invece, classificano il bacino in uno stato ambientale (SACA) ed ecologico (SECA) scadente, con particolare riferimento alle elevate concentrazioni di COD e Fosforo totale e concentrazioni vicino alle soglie di attenzione per i parametri Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Ossigeno disciolto e Escherichia Coli.

Per quanto attiene alle acque sotterranee soggiacenti la macrozona in esame, dalle analisi arpav è da segnalare un netto peggioramento della loro qualità negli anni compresi tra il 2001 ed il 2005 a causa della presenza di nitrati, cloruri ed inquinanti organici oltre i limiti di legge.

Le emissioni liquide che possono originarsi durante la fase di esercizio dell'impianto, nella sua configurazione di progetto, sono rappresentate da:

- effluenti di lavorazione (acque di lavaggio capannoni, acque madri delle filtropresse, acque di lavaggio filtri, acque di lavaggio reattori, acque lavaggio pavimentazione, acque di spurgo dello scrubber, eluati impianto demi, acque separate dal flottatore);
- effluenti depurati;
- acque meteoriche derivanti dai pluviali;
- acque di prima pioggia;
- acque di seconda pioggia;
- reflui dei servizi igienici.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

I rifiuti residuati dall'attività di laboratorio (lavaggio provette, campioni residuali e reagenti) saranno accumulate in appositi contenitori ed opportunamente smaltite presso impianti autorizzati esterni.

Nella configurazione di progetto l'impianto sarà dotato di 3 punti di scarico finale delle acque:

- ⇒ SF1 allacciato alla pubblica fognatura raccoglierà tutti gli effluenti di lavorazione, le acque di prima pioggia e le acque civili. A monte dello scarico vi sarà una vasca di laminazione e l'impianto di trattamento e depurazione. Recapito finale della rete fognante comunale è il depuratore di Santa Margherita all'Adige
- ⇒ SF2 scarico su rete idrica superficiale delle acque bianche dei pluviali,
- ⇒ SF3 scarico su rete idrica superficiale delle acque di seconda pioggia.

Il corpo idrico superficiale che riceverà gli scarichi SF2 ed SF3 è rappresentato dal fossato posto lungo i lati Est e Sud-Est dell'impianto classificato, ai sensi dell'Art. 124 del D.Lgs. 152/06, corpo idrico non significativo, quindi i limiti allo scarico sono quelli di cui alla Tab. 4, All. 5 alla Parte III dello stesso D.Lgs..

*Interferenze con le acque superficiali:* L'area dell'impianto sarà totalmente pavimentata con manto bitumato ad eccezione della viabilità anulare destinata alla circolazione dei mezzi pesanti, che sarà realizzata in cemento armato. In corrispondenza delle zone in cui è previsto lo scavo per la realizzazione delle nuove vasche, delle reti fognarie e tecnologiche, è previsto l'inserimento di un composito bentonitico tra il terreno sottostante e le opere da realizzare che impedirà, in caso di perdite accidentali di tali manufatti, il percolamento dei reflui verso la falda sottostante.

Per quanto riguarda le vasche esistenti, la cui tenuta è stata collaudata, è previsto comunque un trattamento interno con resine impermeabilizzanti.

I serbatoi di contenimento dei reattivi e di stoccaggio dei reflui saranno dotati di vasche di contenimento basali, realizzate in cemento armato, in grado di contenere eventuali sversamenti in caso di rottura dei serbatoi ospitati. Nelle aree operative (area di ricezione e locale trattamenti e disidratazione fanghi) sarà inoltre realizzata una nuova rete di captazione del percolato e delle acque di lavaggio con appositi pozzetti di raccolta.

Inoltre, i programmi di caratterizzazione previsti sui rifiuti in ingresso e, soprattutto, il sistema di monitoraggio on-line sugli effluenti depurati, consente di intervenire rapidamente in caso di malfunzionamenti, bloccando lo scarico in fognatura e garantendo il totale isolamento dei reflui nelle vasche dell'impianto, in attesa di provvedere al loro ricircolo in testa, per il completamento dei processi di trattamento o, nella peggiore delle ipotesi, di avviarli allo smaltimento finale presso impianti esterni.

*Interferenze con le acque sotterranee:* dal momento che tutte le superfici sono impermeabilizzate e pavimentate, la dispersione di contaminanti nel sottosuolo è imputabile solo ad eventi accidentali dovuti a rotture dei sistemi di contenimento.

I progettisti hanno comunque provveduto ad eseguire una simulazione per calcolare la diffusione in falda di un'eventuale inquinante disperso dall'impianto; tale routine di calcolo ha evidenziato che il percolato eventualmente rilasciato dalla frattura ipotizzata nella barriera di fondo è soggetto a moti migratori, andando ad interessare un areale più ampio rispetto al sedime dell'impianto, estendendosi verso Est. Dopo tre anni dall'evento accidentale, la migrazione dalla sorgente, interesserà un percorso di soli 80 m. Comunque, l'impianto sarà dotato di una rete di piezometri a presidio e controllo della qualità delle acque sotterranee che verranno campionate a cadenza semestrale; ciò permette di rilevare in tempi brevi la presenza di non conformità ed intervenire sulle cause.

Alla luce di quanto sopra dettagliato, è possibile prevedere che:

- dal momento che già al momento attuale tutte le aree sono pavimentate, l'intervento in esame non determinerà modificazione al drenaggio superficiale;
- dal momento che tutte le acque che in qualche modo vengono a contatto con i rifiuti sono gestite dall'impianto o avviate alla rete fognaria, non vi saranno modificazioni sulla qualità chimico-biologica delle acque superficiali;
- lo scavo per la realizzazione delle fondazioni e delle solette non intercetterà la falda, di conseguenza non sono attese modifiche dell'assetto idrogeologico;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

- non sono previste interferenze sulle qualità chimiche delle acque sotterranee in quanto il progetto prevede che gli eventuali spanti o percolati siano raccolti da una rete di captazione a tenuta e sistemi di impermeabilizzazione dell'area.

Modificazioni chimiche della qualità delle acque superficiali e/o di falda sono ipotizzabili solo in caso accidentale di rottura di entrambi i sistemi (serbatoi operativi e vasche di contenimento con relativa rete di captazione spanti) ed in concomitanza di una mancata rilevazione dell'eventuale rilascio di contaminanti da parte della rete piezometrica di controllo, evento che si ritiene non possa verificarsi, anche in considerazione delle frequenze di monitoraggio previste (almeno semestrali) che, in ogni caso, permettono di individuare alterazioni e, conseguentemente, di porre in atto gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei corpi idrici sottosuperficiali soggiacenti l'area in esame.

Alla luce delle considerazioni fatte, l'impatto sulla componente ambiente idrico (acque superficiali ed acque profonde) è valutabile come *negativa lieve*.

### 2.3.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio di Saletto fa parte della Media pianura veneto-atesina il cui elemento peculiare è la presenza di un paleoalveo oggi rappresentato da un continuo e consistente dosso sabbioso che attraversa i comuni di Montagna a, Saletto, S. Margherita d'Adige, Ospedaletto Euganeo ed Este; l'area in esame si trova ai margini di questo dosso, ad una quota di circa +13 m sul l.m.m. Il sito non presenta particolari rischi idrogeologici ed è classificata a basso rischio idrogeologico, anche considerato il fatto che l'area industriale si trova ad un'altezza media di +2 m rispetto al territorio agricolo circostante.

Il modello idrogeologico dell'area in esame vede la presenza di una falda freatica superficiale al di sotto della quale si trovano una serie di altre falde sotterranee in pressione. Le indagini eseguite per la caratterizzazione del sito hanno evidenziato la presenza di uno strato di terreno di riporto nel primo metro al di sotto del quale si trova un banco di limi e sabbie limose all'interno delle quali è ospitato il primo acquifero non confinato caratterizzato da livelli freaticometrici di circa 10 m s.l.m.m.. La direzione di deflusso è ONO-ESE con gradiente molto basso pari a  $5 \cdot 10^{-6}$  cm/s.

Il territorio di Saletto, per quanto riguarda la classificazione sismica rientra in classe 4 (bassa).

Le interazioni tra opera di progetto e le componenti ambientali suolo e sottosuolo sono rappresentate dagli scavi (di modesta entità e localizzati) necessari per la realizzazione dei bacini di contenimento delle nuove vasche; essi non determineranno alcuna modificazione alla morfologia del sottosuolo né indurranno variazioni locali dell'assetto della falda superficiale, quindi l'impatto è stimabile come *negativo lieve*.

### 2.3.4 Fauna, flora ed ecosistemi

La Columbus Mode si colloca nella zona industriale di Saletto, in un territorio già pesantemente modificato dagli interventi antropici e dal punto di vista naturalistico fortemente degradato. Il sistema vegetale e naturale è relegato a piccoli spazi (aiuole ed aree inutilizzate) che offrono asilo e nutrimento alla fauna, soprattutto avicola, di passaggio. Entro un raggio di circa 15 Km dall'area di progetto sono individuabili le seguenti aree naturali protette relative alla rete "Natura 2000":

- ZPS "Le Vallette" (IT3260020, in Comune di Ospedaletto Euganeo);
- SIC e ZPS "Colli Euganei, Monte Lozzo e Monte Ricco" (IT3260017), che interessa vari comuni della zona dei Colli Euganei;
- ZPS "Bacino Valgrande-Lavacchi (IT3260021), in Località Granze, Comune di S. Urbano e Villa Estense;
- Biotopo di interesse provinciale P.T.C.P. "Area Marginale di Montagnana", in Comune di Montagnana, Località Palù.

L'esame del progetto non evidenzia l'insorgenza di interferenze con la conservazione degli habitat e le specie proprie dell'area di intervento.

Gli interventi previsti, localizzati in zone esterne rispetto alle aree naturali protette analizzate, non determinano perdite di habitat, né frammentazione degli ecosistemi presenti.

La natura degli interventi previsti, non influiranno significativamente sulla qualità dell'aria delle aree naturali più vicine; non sono rilevabili interferenze sulla qualità dell'acqua dei recettori finali, sia per effetto

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

dei presidi ambientali, ad elevata efficienza che dei sistemi di controllo di progetto, in grado di evitare, con elevata probabilità, immissione nell'ambiente esterno di contaminanti.

La presenza di una vegetazione stratificata sulle fasce perimetrali del lotto permetterà di creare una diversificazione ecologicamente efficace dell'ambiente circostante contribuendo a rafforzare la funzione di rifugio per la fauna ed a mantenere la diversità biologica. Alla luce di quanto esaminato, l'impatto sulla componente in oggetto è stimabile come *negativo lieve*.

### 2.3.5 Agricoltura e uso del suolo

Le attività agricole sono presenti in modo uniforme nella provincia padovana, con una particolare specializzazione per la zootecnia e la cerealicoltura nell'area settentrionale, la vitivinicoltura nella fascia collinare e l'ortofrutta nella zona sud-occidentale.

Negli ultimi anni si è realizzata una progressiva integrazione tra agricoltura e attività di trasformazione agroindustriale, nell'area settentrionale ed in quella meridionale della provincia, che ha consentito di raggiungere elevati standard qualitativi delle produzioni.

Dall'esame del PTCP l'area di interesse ricade nella perimetrazione delle aree "non sensibili", con basso grado di vulnerabilità alle pressioni antropiche.

Per quanto attiene la componente ambientale in esame la realizzazione dell'intervento in progetto non determina l'insorgenza di interferenze con il comparto agricolo, soprattutto in considerazione del fatto che lo stesso è localizzato in un'area produttiva già realizzata e non determina pertanto sottrazione di suolo.

### 2.3.6 Paesaggio

L'area occupata dalla Columbus Mode, già completamente edificata, si trova nella zona industriale di Saletto, prospiciente alla S.R. 10 "Padana inferiore". Essa è circondata sul lato Ovest da altri capannoni industriali, sul lato Nord da due lotti edificati, a Nord-Est da un altro capannone industriale, a Sud da una porzione d'area con vasche non di pertinenza della Columbus e da un terreno agricolo. La realizzazione delle opere di completamento previste (nuove vasche, reti fognarie, sistemazione piazzali) non altera la connotazione paesaggistica del territorio circostante, e quindi non determina modifiche della visuale dai vari punti d'osservazione esterni.

Gli interventi di potenziamento della barriera a verde perimetrale, inoltre, consentono di ottenere un mascheramento quasi completo delle interferenze sulla visibilità sia a lungo raggio che a corto raggio dai quadranti liberi.

I previsti interventi di potenziamento della barriera perimetrale a verde (vegetazione arbustiva sempreverde nei lati Ovest e Nord e specie ad alto fusto sui lati Nord-Est ed Est), consentono di ottenere un mascheramento quasi completo delle interferenze sulla visibilità sia a lungo raggio che a corto raggio dai quadranti liberi.

La Commissione ritiene quindi che gli impatti sulla componente ambientale Paesaggio siano da ritenersi minimi.

### 2.3.7 Viabilità e traffico veicolare

L'accesso all'area è garantito dalla S.R. N. 10 "Padana inferiore" che immette direttamente sul piazzale dell'area industriale, nell'ambito della quale è localizzato l'insediamento del Gruppo Columbus Mode. L'ingresso all'area d'impianto è garantito da due accessi carrabili su Via I° Maggio, presidiati da portoni elettrificati, i quali permettono di sviluppare una viabilità dei mezzi conferenti a senso unico con indubbi vantaggi dal punto di vista della logistica e della sicurezza.

Dalla SR "Padana inferiore" è possibile raggiungere sia il nuovo casello di Santa Margherita sull'autostrada Valdistico Sud (che si collega poi alla A4 Torino – Trieste) che il casello di Monselice sull'A14 Adriatica.

I progettisti hanno riportato i dati dei flussi veicolari sulla SR 10 registrati tra Ospedaletto e Saletto nel 2005 dai quali si deduce un andamento molto variabile durante l'arco della giornata con orari di punta verso le 8.00 e le 18.00 con circa 530 veicoli/ora. Il flusso totale medio giornaliero rilevato risulta pari a poco meno di 12.200 veicoli, di cui circa l'11% è rappresentato da traffico pesante.

L'attività di progetto si svilupperà in 5 giorni su 7 con orario di 8 ore/giorno.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

Gli estensori del SIA hanno previsto un flusso medio giornaliero di circa 28 autocarri/giorno comprensivi dei ritorni. Tale cifra ha un'incidenza di circa lo 0,25% sul flusso totale rilevato lungo la SR10.

**2.3.8 Rumore e vibrazioni**

Secondo la zonizzazione acustica adottata dal Comune di Saletto, tutta l'area d'impianto della Columbus Mode ricade in Classe VI "Aree esclusivamente industriali" con valori limite di emissione pari a 65 dB(A) sia diurni che notturni.

I progettisti hanno provveduto a fare delle misurazioni della situazione attuale atte a definire il quadro di riferimento. Ad impianto fermo, le principali fonti di emissione sonora nell'area di studio sono essenzialmente imputabili al traffico veicolare.

I progettisti hanno provveduto ad eseguire uno Studio di impatto acustico ambientale con valutazione previsionale delle emissioni acustiche anche nell'assetto di progetto, dal quale è emerso che i valori limite di emissione sono rispettati per tutti i ricettori considerati; il valore di emissione risulta sempre di circa 10 o più dB inferiore al pertinente valore assoluto di immissione.

Le mitigazioni proposte dai progettisti per limitare la diffusione delle emissioni sonore oltre i limiti di proprietà sono rappresentate dalla piantumazione di essenze arboree ed arbustive lungo il perimetro di confine e l'insonorizzazione, per quanto possibile, degli impianti rumorosi.

**2.3.9 Radiazioni elettromagnetiche**

Nei pressi dell'insediamento della Columbus Mode si trova un elettrodotto da 132 kV (circa 800 m ad Ovest) e due stazioni radio-base.

Per quanto concerne infine le interferenze potenzialmente generabili dall'opera in esame, si rileva la presenza di cabine di trasformazione per la fornitura della forza elettromotrice, mentre non sono previsti separatori elettromagnetici e/o altre macchine, potenziali sorgenti di campi elettromagnetici, nelle linee di trattamento. La cabina MT/BT è ubicata ad una distanza di 10 m dalla sezione uffici a servizio dell'impianto di gestione dei rifiuti e la linea MT a carico dell'utente ha percorso esclusivamente all'interno della cabina. Non si riscontrano quindi interferenze dovute all'attuazione di quanto in progetto.

**2.3.10 Inquinamento luminoso**

L'attività dell'impianto di trattamento rifiuti della Columbus Mode si svolgerà esclusivamente in periodo diurno; in orario notturno saranno presenti ed attive solo luci minimali di sicurezza e sorveglianza, realizzate secondo quanto prescritto dalla vigente normativa al fine di minimizzare la diffusione di luce verso l'alto (inquinamento luminoso).

**2.3.11 Salute pubblica**

Le attività che nell'ambito di un impianto di trattamento rifiuti liquidi possono generare interferenze con la salute umana sono afferenti alle emissioni in atmosfera di sostanze volatili di varia natura ed alle problematiche ad esse connesse (esalazioni maleodoranti, agenti patogeni generati dalla trasformazione microbiologica e potenzialmente veicolati dagli aerosol e proliferazione di insetti e roditori). Altro fattore non trascurabile è il rischio di infiltrazione attraverso il suolo ed il sottosuolo di rifiuti liquidi. La presenza nei rifiuti liquidi trattati da questo tipo di impianti di sostanze pericolose o di microrganismi patogeni, pone una problematica sanitaria che coinvolge la natura e la concentrazione di tali sostanze nelle acque superficiali e profonde che, in seguito ai meccanismi naturali, possono interessare la catena alimentare.

Per quanto riguarda l'impianto in esame, che peraltro è completamente automatizzato, la fase più critica dal punto di vista sanitario è il momento della ricezione preliminare e della grigliatura dei rifiuti in ingresso. I sistemi di sicurezza attivati a livello impiantistico (chiusura e messa in depressione dei comparti nei quali si può generare l'emissione di gas e/o vapori, trattamento dell'aria estratta preliminarmente alla sua immissione in atmosfera, adozione di sistemi di omogeneizzazione ed insufflazione sommersi nel comparto biologico, onde evitare emissione di aerosol, realizzazione di adeguati bacini di raccolta di eventuali spanti, protezioni fonoassorbenti dei macchinari più rumorosi), assicurano un elevato livello di garanzia nell'abbattimento delle emissioni gassose, acustiche e liquide.





## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

I progettisti prevedono comunque, per tutte le maestranze ed i visitatori che opereranno all'interno delle aree di trattamento l'utilizzo di mascherine antibatteriche, guanti, stivali ed apposite tute.

Tutte le aree interne ed esterne dovranno essere mantenute pulite ed il personale dovrà essere sottoposto a periodiche visite mediche di controllo.

### 3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In data 30/10/2013 l'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con Relazione Istruttoria n. 470324 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza espressa dal proponente, riconoscendo la sussistenza della fattispecie di esclusione in quanto l'intervento rientra tra quanto previsto nella tipologia riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A della D.G.R. 3176/06.

### 4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

- Circolo Legambiente "Dai Colli all'Adige"	prot. n. 313270/45/07	07/06/2010
- Comune di Saletto di Montagnana	prot. n. 317759/45/07	08/06/2010
- Centro Veneto Servizi S.p.A.	prot. n. 308354/45/07	22/06/2010
- Soattin Massimo	prot. n. 316817/45/07	22/06/2010
- Flavia Gallo e Fiorini Francesco	prot. n. 316948/45/07	22/06/2010
- Flores Baccini	prot. n. 316474/45/07	22/06/2010
- Roberta Silvan	prot. n. 316906/45/07	23/06/2010
- Paola Dal Peraro	prot. n. 316925/45/07	23/06/2010
- Comuni di Ospedaletto Euganeo e S. Margherita d'Adige	prot. n. 298965/45/07	01/07/2010

In data 18/11/2012 gli Uffici V.I.A. hanno acquisito con prot. n. 472223 il parere prot. n. 1468 espresso dall'A.A.A.T.O. Bacchiglione, mentre il 06/11/2012 hanno acquisito con prot. n. 499902 il parere prot. n. 20875/12 espresso dal Centro Veneto Servizi.

In data 20/09/2013 il Comune di Saletto ha presentato osservazioni acquisite dall'UC VIA con protocollo 410793 il 30/09/2013, espresse rispetto alle controdeduzioni formulate ai sensi dell'art. 10 bis della L.241/1990 dalla ditta proponente.

In data 20/09/2013 il Comune di Saletto ha presentato osservazioni acquisite dall'UC VIA con protocollo 410793 il 30/09/2013, espresse rispetto alle controdeduzioni formulate dalla ditta proponente.

In seguito, in data 31/10/2013, la Direzione Generale di ARPAV ha espresso parere contrario all'intervento proposto, acquisito il 08/11/2013 con prot. n. 485575.

Con nota del 30/10/2013 prot. n. 470324 l'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) ha preso atto della non necessità di procedura di V.inc.A presentata da proponente.

Il Servizio Rifiuti della Direzione Tutela Ambiente ha espresso, con nota prot. n. 476835 del 05/11/2013, parere relativo al rilascio dell'A.I.A. all'esercizio provvisorio dell'attività di trattamento di rifiuti liquidi ai sensi del D.Lgs. n. 152/06.

Tutte le osservazioni ed i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria e hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Di seguito si riportano le principali osservazioni pervenute in forma di sintetico richiamo e le controdeduzioni del Proponente e le controdeduzioni della Commissione VIA.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

<b>Osservazione</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1) L'interpretazione delle analisi presenti nel SIA mostrerebbero la non necessità di dotarsi di ulteriori impianti a livello provinciale.</li><li>2) Valutazione delle alternative progettuali: si indica un errore nell'intestazione di una tabella di giudizio.</li><li>3) Vengono analizzati i dati relativi al mercato dei rifiuti liquidi rilevando che per il progetto si sono utilizzati dati riferiti all'anno 2004.</li><li>4) Si fa rilevare come nel SIA Quadro Programmatico, viene analizzata solo la cogenza rispetto il Piano regionale per la gestione dei rifiuti, indicando la possibilità di carenza di prodotto da depurare.</li><li>5) Atmosfera e traffico indotto: si indica un aumento del traffico del 13,17 %, indicando una possibile criticità da PM10.</li><li>6) Capitolo odori: si indica un possibile rischio di odori per le case in prossimità dell'impianto</li><li>7) Ambiente idrico: si considera non corretto la depurazione limitata ai livelli richiesti per lo scarico in pubblica fognatura e si mette in dubbio la capacità dell'impianto di Santa Margherita d'Adige nel ricevere e trattare il refluo.</li><li>8) Vengono ipotizzati effetti su flora, fauna e siti della rete Natura 2000.</li><li>9) Effetto sulla salute pubblica: non sono stati approfonditi gli aspetti epidemiologici.</li><li>10) Si mette in dubbio la capacità del laboratorio interno ad effettuare le analisi sui carichi in arrivo.</li></ol>
<b>Controdeduzione Commissione VIA</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1) Nell'ambito dei 2 Pareri dell'Osservatorio Rifiuti di Arpav, resi ai sensi dell'articolo 16, comma 2 della L.R. 11/10, del 19-08-2011, utilizzando dati degli anni 2007/08, e del 04-07-2012, utilizzando dati del 2009, queste interpretazioni non trovano riscontro</li><li>2) La lettura della descrizione chiarisce quanto vuole essere dimostrato dal proponente.</li><li>3) Risposta all'osservazione si ritrova al precedente Punto 1)</li><li>4) Il riferimento normativo utilizzato è corretto e le quantità di prodotto eventualmente disponibili sono riscontrabili nei due pareri Arpav già sopra indicati.</li><li>5) Il valore di incremento proposto dall'Osservante, non corrisponde al reale conteggio effettuato dal Proponente; alla luce del volume di traffico previsto e delle recenti modifiche alla viabilità locale (realizzazione del nuovo ramo autostradale Valdastico Sud con un casello proprio a Saletto), non sembra che il traffico possa diventare una criticità legata all'esecuzione dell'opera.</li><li>6) I trattamenti più impattanti dal punto di vista di produzione e diffusione di sostanze odorigene sono svolti all'interno di ambienti chiusi (capannone) e posti sotto aspirazione. Le arie così captate, prima del rilascio in atmosfera sono adeguatamente trattate da uno scrubber a doppio stadio (acido + alcalino-ossidante) e da un filtro a carboni attivi. Le emissioni odorigene da parte dell'impianto sono ampiamente entro le soglie di rilevabilità olfattiva.</li><li>7) L'ente gestore l'impianto di Santa Margherita d'Adige ha dato disponibilità a ricevere il refluo proveniente dall'impianto Columbus Mode.</li><li>8) Data la localizzazione dell'impianto ed i processi previsti le analisi effettuate nei confronti di queste componenti sono stati ritenuti soddisfacenti, relativamente agli impatti sulla rete Natura 2000 si è</li></ol>



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

	<p>espressa l'apposita struttura.</p> <p>9) L'analisi attraverso l'uso di matrici condotta dagli estensori del SIA appare affrontare in maniera sufficientemente esaustiva e completa il tema della salute pubblica, dimostrando un ridotto rischio sanitario potenziale.</p> <p>10) Le modalità operative previste sono quelle normalmente applicate in impianti di questo genere. L'accettazione sui carichi in ingresso si svolge, come di legge, sulla base di analisi fornite dal produttore dei rifiuti già prima del conferimento. La verifica a bocca d'impianto è un'ulteriore fase di sicurezza.</p>
2	<i>Comune di Megliadino San Fidenzio (PD)- Prot.30-2011 del 05/01/2011</i>
<b>Osservazione</b>	Richiesta di far parte della Conferenza dei Servizi da istituire per autorizzare l'impianto
<b>Controdeduzione Commissione VIA</b>	La composizione della Conferenza dei servizi è appositamente normata.
3	<i>Comune di Saletto (PD)- protocollo 3902 del 31-05-2012</i>
<b>Osservazione</b>	<p>Parere negativo all'impianto con le seguenti osservazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Si richiede l'applicazione dell'articolo 16 comma 2 della legge regionale 11/2010;</li> <li>2) Verifica dell'applicazione di tutte le norme di settore;</li> <li>3) Acquisizione dei pareri di tutti gli enti coinvolti;</li> <li>4) Garanzia di monitoraggio;</li> <li>5) Limiti alla viabilità dei mezzi</li> </ol>
<b>Controdeduzione Commissione VIA</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Passaggio normativo effettuato, Parere del Consiglio Provinciale previo parere di Arpav;</li> <li>2) Verifica effettuata;</li> <li>3) Procedura compresa nella fase istruttoria della pratica</li> <li>4) Fase compresa nel Piano di Monitoraggio e controllo;</li> <li>5) L'aspetto della viabilità è stato affrontato e valutato nello studio d'impatto ambientale</li> </ol>
4	<i>Paola Dal Peraro prot. n. 316925/45/07 del 23/06/2010</i>
<b>Osservazione</b>	Si ripetono le osservazioni del Circolo Lega Ambiente (1)
<b>Controdeduzione Commissione VIA</b>	Valgono le controdeduzioni già fatte alle osservazioni del Circolo Lega Ambiente
5	<i>Comune di Saletto protocollo 410793 il 30/09/2013</i>
<b>Osservazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Si fa presente che potrebbe succedere che l'impianto non disponga di substrato organico sufficiente per mantenere i processi di trattamento biologico progettati;</li> <li>2) Criticità legata all'aumento del traffico con incremento PM10 e rischio incidenti;</li> <li>3) Rischio odori per le case nell'intorno</li> <li>4) 5) 6) Considerazioni relative alla capacità di accogliere e depurare il refluo della Columbus Mode da parte del depuratore di Santa Margherita d'Adige</li> <li>7) Si considera insufficiente la trattazione relativa alla componente "Flora e Fauna"</li> <li>8) Si chiede di ampliare al sistema idrico: canale S. Margherita/Fratta/Brenta, gli eventuali impatti dell'attività;</li> <li>9) Viene indicata come non corretta la VIncA;</li> <li>10) Si considera "insufficiente" il capitolo di analisi relativo alla salute pubblica;</li> </ol>



**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

	<p>11) Il PMC proposto non risulta adeguato alle previsioni DGRV 242/2010</p> <p>12) Si chiede di considerare “chiuso” il procedimento in considerazione di una non rispondenza dei tempi nella procedura di risposta alle controdeduzioni.</p>
<b>Controdeduzione Commissione VIA</b>	<p>1) Gli approfondimenti impiantistico / gestionali effettuati in fase di istruttoria hanno valutato questa eventualità, trovando risposte esaustive in quanto proposto;</p> <p>2) Il dato di incremento indicato nell’osservazione non trova alcun riscontro nelle analisi effettuate dal proponente, il numero di automezzi previsto risulta ben sopportato dalla viabilità dell’area, anche in considerazione della nuova possibilità viabilistica offerta dal prolungamento della Valdastico Sud;</p> <p>3) La risposta a tale osservazione si ritrova al punto 6) delle osservazioni del Circolo Lega Ambiente “Dai Colli all’Adige” (1)</p> <p>4) 5) 6) Il CVS ha dato disponibilità a ricevere il refluo stabilendone quantità e caratteristiche</p> <p>7) L’analisi effettuata, in relazione alla tipologia d’impianto ed alle modalità operative, è ritenuta soddisfacente;</p> <p>8) Non risulta corretto e proponibile effettuare un tale tipo di valutazione per gli impatti che si presumono e per l’ampiezza degli stessi.</p> <p>9) Relativamente all’aspetto VInCA, si è espresso il competente ufficio Regionale di valutazione;</p> <p>10) In relazione alla tipologia di attività prevista, la trattazione risulta corretta;</p> <p>11) L’adeguamento alle previsioni della DGRV 242/2010 è preliminare all’inizio dell’attività;</p> <p>12) La tempistica indicata è stata rispettata</p>
6	<i>Cittadini di Saletto riuniti in Onlus “Un futuro per l’ambiente”</i>
<b>Osservazione</b>	Si ripetono le osservazioni del Circolo Lega Ambiente (1)
<b>Controdeduzione Commissione VIA</b>	Valgono le controdeduzioni già fatte alle osservazioni del Circolo Lega Ambiente

**6. CARENZE EVIDENZIATE**

Dall’esame della documentazione presentata dal Proponente, come già evidenziato nella seduta della Commissione del 18/07/2012, formalizzato al Proponente con lettera raccomandata R/R del 19/09/2012 (prot. n. 420389), quindi ribadito nel parere interlocutorio negativo espresso ai sensi dell’art. 10 bis nella seduta del 27/02/2013, il progetto risulta carente o poco dettagliato per gli aspetti sostanziali di seguito elencati:

1. Nel documento esaminato “Elaborato A – RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA”, a pag. 34, capitolo 2.5 “*Dati di progetto*” si dichiara che nel territorio di Saletto e dei comuni limitrofi si stima una disponibilità di circa 600.000 m<sup>3</sup>/anno di deiezioni zootecniche, e quindi (...) “*si è ragionevolmente ipotizzata la realizzazione di un impianto della potenzialità di 70.000 t/anno, di cui 10.000 t/anno di reflui zootecnici e 60.000 t/anno di rifiuti liquidi.*” (...) “*i reflui zootecnici forniscono alla piattaforma in progetto il carbonio organico, eventualmente necessario per il mantenimento del processo biologico.*”.
- a. Non è specificato in progetto se trattasi di liquami bovini o suini e, di conseguenza, le caratteristiche del prodotto che dovrebbe fornire il carbonio;



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

pag. 37/42

- b. Negli ultimi anni alcuni grossi allevatori di bovini da carne hanno realizzato impianti per la cogenerazione basati sull'utilizzo anche di liquami rendendo di fatto, oggi, tale sostanza di difficile reperibilità sul mercato. Alla luce di ciò si chiede che
  - i. sia presentato un nuovo studio sulla presenza di tali sostanze nel bacino di utenza della Ditta;
  - ii. sia valutata l'alternativa tecnologica in assenza di liquami zootecnici nel processo depurativo per la fornitura del carbonio organico e venga dimostrato il rispetto, in tali condizioni, dei limiti di legge.
2. Si chiede venga predisposto il "Piano di Monitoraggio e Controllo secondo i modelli predisposti dalla Direzione tecnica di ARPAV e reperibili al sito :  
<http://ippc.arpa.veneto.it/index.php?id=pianodimonitoraggiocontrollo>.
3. Vista la corrispondenza ed i pareri espressi sia da Centro Veneto Servizi, gestore dell'impianto di depurazione S. Margherita d'Adige, che dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo in merito alla rete idraulica superficiale nei pressi della Columbus Mode, si chiede al proponente che indichi una volta per tutte e in maniera univoca se intende scaricare i propri reflui in pubblica fognatura, ovvero in acque superficiali e in che maniera riesca a garantire il raggiungimento dei limiti di legge imposti.

Per quanto attiene alla contestuale richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05 ( ora assorbito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii) si evidenzia che la richiesta quantifica le operazioni per macrocategorie:

- codice IPPC: 5.1 "Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 t/g". Capacità di produzione = 30.000 t/a.
- codice IPPC: 5.3 "Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti non pericolosi con capacità di oltre 50 t/g". Capacità di produzione = 40.000 t/a.  
distinti tra:
  - ❖ 10.000 t/a di liquami zootecnici 40 t/g;
  - ❖ 60.000 t/a di rifiuti industriali 240 t/g.

### QUANTIFICAZIONE E QUALIFICAZIONE OPERAZIONI

1. Deve essere fornita la quantificazione in t/g massima per le operazioni che chiedono D8 biologico D9 Chimico fisico R3 recupero sostanze organiche ed R5 recupero sostanze inorganiche divisa per smaltimento, pericolosi e non pericolosi e recupero pericolosi e non pericolosi.
2. Per le fasi di trattamento (Rottura emulsioni oleose con flottazione, riduzione dei cromati, precipitazione dei metalli pesanti, ossidazione chimica con processo di Fenton, strippaggio dell'ammoniaca, adsorbimento su carboni attivi, trattamento chimico fisico, trattamento biologico continuo, trattamento biologico discontinuo, disidratazione meccanica) descritte nella tavola A25 - SCHEMA A BLOCCHI-, è necessario indicare la specifica potenzialità di trattamento in tonnellate giorno (indicare eventualmente le densità minima e massima). Lo schema a blocchi dovrà comprendere l'indicazione della finalità (D/R).
3. Individuare per ogni CER quali operazioni potranno essere eseguite: D/R.

### DISIDRATAZIONE MECCANICA

4. Approfondire l'argomento relativo alla diretta disidratazione meccanica di rifiuti fangosi in ingresso all'impianto con particolare riferimento a:
  - tipologia di operazioni (D/R)
  - modalità gestionale
  - massima capacità di trattamento per rifiuti fangosi in ingresso.

### SEZIONI DI STOCCAGGIO

5. I quantitativi vanno individuati in tonnellate, indicando i contenitori adibiti per operazioni di smaltimento/recupero, nonché per rifiuti pericolosi e non pericolosi, chiarire inoltre se i diversi serbatoi di stoccaggio siano utilizzati per singole partite di rifiuti o meno.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

pag. 38/42

6. Devono essere compilate le BAT per lo stoccaggio, le linee guida a cui fare riferimento per lo stoccaggio si trovano all'interno delle linee guida per il trattamento PCB, ove la bat non sia applicabile non eliminare il punto ma esplicitare il motivo della non applicabilità; Ricompilare le BAT trattamento chimico-fisico e biologico rifiuti liquidi: con indicazione dei punti di riferimento dei capitoli e precisando il motivo per cui alcune non si ritengono applicabili (es per quale motivo non siano state ritenute applicabili nei seguenti: 28, 30, 34, 41 completa, 74 completa, 75, 83, 85, 93 completa, 94, 96, 97, 103).

### OPERAZIONI DI RECUPERO

7. ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006 s.m.i. le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi non previste dal D.M. 05/02/98 s.m.i. e D.M. 161 datato 12/02/2002, dovranno essere ben individuate, pertanto per le operazioni di recupero che la ditta intende effettuare (R5: "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche"; R3: "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi - comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche) dovrà essere fornita apposita relazione indicante: l'origine del rifiuto, il trattamento eseguito, le caratteristiche delle materie ottenute che hanno cessato la qualifica di rifiuti ed infine un confronto con le materie prime di settore da punto di vista chimico/qualitativo. Si evidenzia inoltre che nella planimetria B22 e nella tabella B13 (utilizzata per indicare i rifiuti in entrata) i materiali ottenuti dalle operazioni R3 ed R5 sono indicati come rifiuti in uscita.

### GESTIONE

8. La ditta deve chiarire e descrivere le motivazioni che portano ad introitare "carichi dei quali non sono sicuramente note le caratteristiche (pag 16 relazione B18) e le modalità gestionali.
9. La ditta dovrà adeguare, ove necessario, il progetto a quanto chiesto da CVS con nota n. 20818/11 del 20/12/2011 in particolare per quanto riguarda lo stoccaggio del refluo pronto allo scarico al fine di procedere ad un controllo analitico dei parametri riportati e di evitare, nel caso di scarico in fognatura picchi di scarico.

### ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI AZIENDALI

10. Con riferimento all'art. 39 della DGR 2884 29/09/2009 si richiede una relazione di valutazione in merito al dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e alla possibilità o meno che si esaurisca con le acque di prima pioggia. (la relazione deve comprendere la descrizione delle operazioni di carico scarico e campionamento, se avvengano o meno al coperto, quali siano i dispositivi di sicurezza in caso di spandimenti, se vi siano bacini di contenimento e parti impiantistiche esposte ad agenti meteorici, la valutazione qualitativa e quantitativa delle acque meteoriche.

In particolare il Servizio Rifiuti ha evidenziato, come riportato nel citato parere prot. n. 476835, che:

*"Allo stato attuale, dalla documentazione agli atti e dalla documentazione integrativa, non è possibile rilasciare un'AIA all'esercizio provvisorio in quanto non è possibile:*

- *Indicare per ogni CER le operazioni da autorizzare in AIA, e pertanto valutarne gli impatti ed indicare le corrette modalità gestionali e la rintracciabilità.*
- *Autorizzare le operazioni di recupero.*
- *Ottenere un parere positivo in merito al PMC e pertanto prevedere l'avvio dell'esercizio provvisorio e la gestione della fase di cantiere.*
- *Avere contezza della qualità delle acque meteoriche e di come vengono gestite in caso di eventi accidentali."*

## 7. CONSIDERAZIONI



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

Per quanto premesso dall'esame della documentazione presentata da Columbus Mode, con nota acquisita agli atti al prot. n. 208905 del 17/05/2013, in riscontro alla comunicazione, prot. n. 420389 del 19/09/2012, effettuata ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990 si rileva quanto segue.

- sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto e della sua autorizzazione alla realizzazione il gruppo istruttorio ha valutato come sufficienti le integrazioni e le controdeduzioni proposte dalla Ditta ritenendo di poter esprimere parere positivo con prescrizioni;
- sotto il profilo di rilascio dell'A.I.A. gli uffici competenti hanno rilevato con nota prot. n. 476835 del 05/11/2013 che la ditta non ha riscontrato in modo esaustivo a quanto evidenziato con la nota del 19/09/2012 e pertanto permangono carenze progettuali, in particolare:

*“Allo stato attuale l'ente non è stato messo nelle condizioni di sapere per ogni codice CER che trattamenti potranno esser effettuati, tale valutazione influenza le modalità gestionali, conseguentemente le considerazioni istruttorie in merito ad impatti su emissioni in atmosfera, scarichi idrici e produzione di rifiuti impedendo di fatto di valutare gli impatti ambientali.*

*L'utilizzo dei serbatoi funzionali alle operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 gestiti presso l'impianto, rappresenta nella realtà una gestione dei rifiuti in entrata tramite operazioni di commistione / equalizzazione di rifiuti, trattandosi, già all'atto dei conferimento nei serbatoi, definiti impropriamente di stoccaggio, di miscelare CER diversi, senza per altro precisazione se siano o meno pericolosi.*

*Tale operazione, descritta nella relazione tecnica, appare essere l'equalizzazione/ premiscelazione funzionale al trattamento chimico fisico biologico, tale operazione non ha necessità di essere autorizzata in quanto tale, essendo fatta nel serbatoio funzionale al trattamento e con unico destino il trattamento stesso, ma è subordinata a gestione e prescrizioni opportune.*

*In particolare l'ente non è messo nelle condizioni di poter valutare:*

- *Quali procedure intende attivare la ditta al fine di stabilire la compatibilità dei diversi rifiuti liquidi eventualmente equalizzati/premiscelati.*
- *L'efficacia del trattamento chimico fisico e/o biologico sul rifiuto anche trattato singolarmente.*
- *Nell'eventualità di equalizzazione di rifiuti pericolosi con non pericolosi o di rifiuti pericolosi aventi diversa classe di pericolo, ovvero se l'equalizzazione/ premiscelazione non sottende una mera diluizione.*
- *La rintracciabilità delle diverse partite di rifiuto sottoposte a trattamento.*

*La ditta deve attuare e descrivere procedure atte a dimostrare che i trattamenti sono in grado di abbattere la pericolosità del singolo rifiuto liquido, al fine di evitare che l'equalizzazione di diverse partite, destinate al trattamento chimico fisico D9 e/o biologico D8 e/o trattamento fanghi, possa, diluendo rifiuti pericolosi, diminuirne in tal modo la pericolosità, tali procedure devono inoltre assicurarne la rintracciabilità delle partite trattate.*

*Tali operazioni da un lato sono importanti al fine della corretta gestione dei rifiuti, dall'altro potrebbero causare incidenti e quindi in una Valutazione d'Impatto Ambientale, oltre che in un'AIA rappresentano importanti argomenti al parere finale.*

### OPERAZIONI DI RECUPERO

*La ditta, in relazione alle operazioni di recupero R3 (per altro l'operazione corretta è R9 rigenerazione o altri impegni di olii) ed R5 non pone l'ente nelle condizioni di poter autorizzare un'operazione ai sensi dell'art. 184 ter del D.L. GS 152/2006 e ss.mm.ii. per quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii. e del D.M. 161 datato 12/02/2002.*

*Come già illustrato in fase di richiesta integrazioni, le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi non previste dal D.M. 05/02/1998 e del D.M. 161 datato 12/02/2002, devono essere*



## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

*chiaramente individuate, in particolare deve essere fornito un preciso riscontro della cessazione della qualifica dei rifiuti (C.Q.d.R.) con una norma UNI EN riferita al prodotto. Tali operazioni, stante la documentazione agli atti, non sono autorizzabili.*

### ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI AZIENDALI

*Non è possibile fare valutazioni quantitative e qualitative sulle acque meteoriche in quanto la ditta calcola che sia necessario trattare unicamente le acque di prima pioggia e pertanto prevede una vasca di prima pioggia di 23 mc e uno sfioro per le acque di seconda pioggia.*

*Lo scarico di rifiuti avviene allo scoperto nelle stazioni di carico, ciascuna stazione è dotata di piazzola antistante con caditoia centrale collegata alla vasca di accumulo corrispondente, tuttavia non è chiaro se tali piazzole siano o meno dotate di cordolatura o se l'acqua meteorica possa, dilavando queste superfici, venire indirizzata al sistema di raccolta acque di prima pioggia con rischio di essere gestita come acqua di seconda pioggia e non come acqua industriale.*

*Non è chiaro se esista un sistema di contenimento di tutte le acque meteoriche (e non solo di prima pioggia) in caso di evento accidentale, sembrerebbe inoltre emergere dalla descrizione un rischio in caso l'evento accidentale avvenga in concomitanza di un evento piovoso significato o ancora in caso di non conformità dallo scarico del refluo trattato.*

*Allo stato attuale, dalla documentazione agli atti e dalla documentazione integrativa, non è possibile rilasciare un'AIA all'esercizio provvisorio in quanto non è possibile:*

- Indicare per ogni CER le operazioni da autorizzare in AIA, e pertanto valutarne gli impatti ed indicare le corrette modalità gestionali e la rintracciabilità.*
- Autorizzare le operazioni di recupero.*
- Ottenere un parere positivo in merito al P.M.C. e pertanto prevedere l'avvio dell'esercizio provvisorio e la gestione della fase di cantiere.*
- Avere contezza della qualità delle acque meteoriche e di come vengano gestite in caso di eventi accidentali.”*

## 8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La ditta non ha provveduto a riscontrare in toto alle carenze evidenziate con la citata nota n. 420389 del 19/09/2012, in quanto con nota n. 476835 del 05/11/2013 il Servizio Rifiuti ha evidenziato che l'ente non è messo nelle condizioni di poter valutare:

- Quali procedure intende attivare la ditta al fine di stabilire la compatibilità dei diversi rifiuti liquidi eventualmente equalizzati/ premiscelati.*
- L'efficacia del trattamento chimico fisico e/o biologico sul rifiuto anche trattato singolarmente.*
- Nell'eventualità di equalizzazione di rifiuti pericolosi con non pericolosi o di rifiuti pericolosi aventi diversa classe di pericolo, ovvero se l'equalizzazione/ premiscelazione non sottende una mera diluizione.*
- La rintracciabilità delle diverse partite di rifiuto sottoposte a trattamento.*

Allo stato attuale, dalla documentazione agli atti e dalla documentazione integrativa, non è possibile rilasciare un'AIA all'esercizio provvisorio in quanto non è possibile:

- Indicare per ogni CER le operazioni da autorizzare in AIA, e pertanto valutarne gli impatti ed indicare le corrette modalità gestionali e la rintracciabilità.*
- Autorizzare le operazioni di recupero.*
- Ottenere un parere positivo in merito al P.M.C. e pertanto prevedere l'avvio dell'esercizio provvisorio e la gestione della fase di cantiere.*





## ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014

pag. 41/42

- Avere contezza della qualità delle acque meteoriche e di come vengano gestite in caso di eventi accidentali.

### 9. CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso, la Commissione all'unanimità dei presenti (assente il Dott. Livio Baracco, componente esperto) dichiara la **non ottemperanza** della ditta Columbus Mode S.r.l. rispetto alle richieste di integrazioni espresse nella seduta del 18/07/2012.

La Commissione conferma altresì quanto già espresso nel parere interlocutorio negativo del 27/02/2013 e **rigetta l'istanza per carenze progettuali importanti e sostanziali.**

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

Il Dirigente  
Settore V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice Presidente  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*

Vanno visti i seguenti elaborati:

Elaborati progettuali depositato contestualmente all'istanza del 04/11/2009 ed in occasione delle successive integrazioni

1. Corografia e foto aerea
2. Inquadramento topografico
3. Carta della viabilità
4. Inquadramento catastale
5. Inquadramento urbanistico
6. Carta delle isodistanze
7. Stato di fatto – planimetria generale
8. Stato di fatto – documentazione fotografica
9. Stato di fatto – zona capannoni- piante, sezioni e prospetti



**ALLEGATO A alla Dgr n. 2062 del 03 novembre 2014**

10. Stato di fatto – zona vasche – piante e sezioni
11. Schema a blocchi
12. Planimetria generale
13. Layout impianto - pianta
14. Layout impianto - sezioni
15. Opere civili-zona capannoni-piante e sezioni
16. Opere civili-zona capannoni-prospetti
17. Opere civili-zona vasche-piante e sezioni
18. Profilo idraulico
19. Schema di processo-conferimento e stoccaggio rifiuti
20. Schema di processo- stoccaggio e dosaggio reagenti
21. Schema di processo-pretrattamenti
22. Schema di processo-trattamento chimico fisico, trattamento biologico, disidratazione fanghi, produzione aria servizi e strumenti
23. Rete di captazione e trattamento aeriformi - planimetria
24. Rete di captazione e trattamento aeriformi - schemi
25. Reti fognarie-planimetrie e schemi
26. Rete distribuzione idrica- planimetrie e schemi
27. Presidi antincendio – planimetrie
28. Relazione tecnico descrittiva
29. Relazione Geologica e Geotecnica
30. Relazione di screening d'incidenza
31. Piani di gestione operativa
32. Documento sulla protezione contro le esplosioni
33. Documento di valutazione del rischio chimico
34. Prevenzione incendi
35. Programma di controllo
36. Piano di ripristino ambientale
37. Relazione di impatto ambientale – I parte
38. Relazione di impatto ambientale – II parte
39. Determinazione dei costi dell'istruttoria di VIA
40. Riassunto non tecnico
41. Documentazione comprovante la proprietà dell'area
42. Controdeduzioni depositate ai sensi dell'art. 10 bis della L.241/1990